



pag. 7

**Caritas
in veritate**

pag. 14

**“Scacco Pazzo”
al “Toscanini”**

pag. 26

**Tutti pazzi
per il Grest**

All'interno



TEMA DEL MESE: ZONA PASTORALE VII

Agricoltura e ambiente

N. 7 - Settembre 2009
Anno XIX nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in
Chiari, via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it
per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
Don Alberto Boscaglia

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Enrica Gobbi, Bruno Maz-
zotti, Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Elia Facchet-
ti, Paolo Festa

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, Caroli Vezzoli, don Felice
Rizzini, Rosanna Agostini, don Luca Castelli, don Da-
vide Carsana, Fulvio Coccio

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
Coccaglio (Bs)



**Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 ottobre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di otto-
bre si consegna entro il 14 settembre.
- ▶ L'incontro di redazione per pro-
gettare il numero di novembre si ter-
rà il 5 ottobre.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Sinfonica è nell'ambiente l'esistenza cristiana
- 6 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 7 BENE DICTA**
- 8 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Agricoltura ed economia
- 10 DI ZONA IN ZONA**
Un don Giovanni per San Giovanni
- 12 FONDAZIONE MORCELLI REPOSSI**
Lavori in corso
- 13 COSE SBALORDITIVE**
In che baratro siamo caduti?!?
- 14 COMUNITÀ E SCUOLA**
- 18 CLARENSITÀ**
- 22 DA SAN BERNARDINO**
- 26 PASTORALE GIOVANILE**
Centro Giovanile Samber
Centro Giovanile 2000
- 31 SPORT**
Fasti
- 32 Lettere al direttore**



Ogni pezzo di terra è stupendo e unico se rimane come Dio l'ha crea-
to e pensato.

Chiari prima di essere industria, commercio e insediamento urbano
era originariamente pianura e quindi campagna.

La zona sette ci ricorda il dialogo tra la chiamata creatrice di Dio e la
risposta ingegnosa dell'uomo attraverso l'alfabeto agricolo della prov-
videnza e della speranza.

Lungo il sentiero della storia, tra stagioni di verde acerbo e biondo
maturo, Dio compie la promessa donandoci la terra e le discendenze.
Promettiamo al Creatore, con umiltà, di rimanere creature nella mente
e nel cuore, per non cadere in disgrazia.

In copertina

Ricordiamo per l'ennesima volta a tutti i gentili collaboratori
de l'Angelo che **ogni articolo** destinato alla pubblicazione va
provvisto di titolo e rigorosamente **firmato**.

Le fotografie digitali inviate via mail, inoltre, **non vanno in alcun
modo ridimensionate**, ma mantenute nelle dimensioni originali.
Grazie per la collaborazione.

Ai collaboratori





La parola del Parroco

Sinfonica è nell'ambiente l'esistenza cristiana

Carissimi Clarensi, riappare nel nostro calendario di vita il mese di settembre con l'impegno e la ricchezza di iniziative e di proposte, che si presentano come un ripieno d'organo, che conclude solennemente lo snodarsi dell'estate e mostra che la vita di ogni giorno attinge alla speranza. Questa non è semplice buon umore, fiducia interiore che fa volgere per il meglio le cose: è dinamismo che valorizza il passato e getta un ponte con il futuro. La speranza infatti struttura il tempo, gli dona insieme un valore e un'effettiva continuità negli anni pastorali che si susseguono. Ci accompagna il messaggio del vescovo nella sua lettera pastorale **"Un solo pane, un unico corpo"**: l'Eucaristia nella vita della comunità cristiana.

Una risorsa da investire: la speranza

All'inizio del nuovo anno pastorale 2009 - 2010 siamo chiamati ad essere nel nostro ambiente, nel territorio, in famiglia e nella città *cantori di speranza*. Riusciamo ad esserlo se ci impegniamo a togliere ogni disprezzo dell'ambiente e ogni malvagità, non solo perché evitiamo comportamenti scorretti nell'uso delle risorse create, come l'acqua, l'aria, il cielo, la terra e il mare, ogni energia, ma perché, anziché essere altoparlanti del negativo, facciamo riecheggiare i segni di bontà, i gesti di gratuità, le mille forme di volontariato. La speranza cristiana ha bisogno di pubblicità del bene che si compie, riducendo sempre di più il negativo che si ritiene di vedere nelle cose e nelle persone. Tenendo

presente l'impegno di preparazione prossima alla Missione Popolare Parrocchiale nel marzo del 2010, con San Paolo ci **"vantiamo nella speranza della gloria di Dio"** (Rom 5,2), puntando all'adempimento della volontà di Dio, nella convinzione che il suo Regno di fede e di grazia, già in mezzo a noi, attende la venuta definitiva di Cristo Salvatore. La speranza impegna noi credenti in un itinerario di scoperta, in un cammino verso la vita nuova: esige una conversione continua e una pratica di vita coerente. Segno e frutto della speranza cristiana è la capacità di lavorare, gomito a gomito, con ogni uomo animato da buona volontà nel costruire la città umana. La nostra città, come territorio di vita comunitaria, è abitata da persone provenienti da diverse nazioni e popoli: **nomadi sinti e rom, che sempre e ancora consideriamo nostri concittadini, rumeni, kosovari, marocchini, albanesi, indiani, cinesi, africani, ecc...** Non siamo in una torre di Babele, ma ci posizioniamo in una cerchia di comunione e di fraternità. Viene così superata ogni discriminazione religiosa, etnica, sociale in un impegno di tutti verso il rispetto e la integrazione di vita e di cultura. Il cristiano valorizza tutto come un segno positivo, **perché sa che c'è "un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza..."** (Ef 4,4), **l'umanità che vive il tempo e la sua storia nel territorio clarense.**

Occorre quindi ripristinare, semmai ce ne fosse bisogno, la capacità di sperare e di saper vivere insieme,

pur nella diversità di razza, lingua, colore e cultura, chiedendola anche come dono al Signore nella preghiera. La speranza diventa il motore dell'esistenza ed elemento di novità che rivitalizza la nostra vita in ogni ambiente, come suggerisce il papa Benedetto XVI nella sua enciclica **Spe salvi**: "Chi ha speranza vive diversamente: gli è stata donata una vita nuova". Noi infatti annunciamo e siamo portatori della speranza che non delude (Rom 5,5), perché è Cristo stesso, Salvatore e Redentore di tutti gli uomini.

Siamo tutti della terra

Nella Sacra Scrittura il Signore si fa chiamare per centinaia di volte **il Dio della letizia, della gioia, sia nelle creature** che esultano al suo cospetto e le stelle che scintillano di gioia per Colui che le creò, sia nell'uomo in cui si irradia più intenso questo abito ardente della gioia di Dio e di cui tutta la natura è pervasa e da cui Dio vuol essere servito nello stesso spirito di riconoscente letizia. Nel salmo 100 questa volontà di Dio è precisata. "Acclamate il Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella gioia, presentatevi a Lui con esultanza. Riconoscete che solo il Signore è Dio: Egli ci ha fatti e noi siamo suoi, suo popolo e gregge del suo pascolo. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo nome; perché buono è il Signore, il suo amore è per sempre, la sua fedeltà di generazione in generazione".

Lo spirito di letizia è lo spirito di tutto l'Antico Testamento. Nel nuovo troviamo questo universale esultante amore che diventa il principale comandamento. Nell'Ultima Cena infatti Gesù disse ai suoi discepoli: "Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, vi terrete nel mio amore. Queste cose vi ho detto, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

Lo spirito cristiano ha l'ampio sguardo di San Francesco di Assisi, che si infervora nella contemplazione e nell'amore di tutte le creature, di cui percepisce un palpito grandioso che porta alla gioia piena e duratura. La terra con tutte le cose create riflette il



volto di Dio. Nella liturgia della Messa si prega dicendo: “I nostri occhi vedranno il tuo volto e noi saremo simili a Te e canteremo per sempre la tua lode, in Cristo, nostro Signore, per mezzo del quale Tu, o Dio, doni al mondo ogni bene”; e ancora: “Per Cristo nostro Signore Tu, o Dio, crei e santifici sempre, fai vivere, benedici e doni al mondo ogni bene” (dossologie conclusive delle preghiere eucaristiche).

La terra è un dono di Dio messo a disposizione di tutti

Credere che Dio ha creato l'universo è fondamentale; dà senso ad ogni cosa. È vitale che i cristiani comprendano e difendano la loro fede in Dio Creatore. La Bibbia non cerca minimamente di dimostrare che Dio esiste. Considera evidente e scontato che l'intera creazione mostra l'intervento di Dio.

I due racconti della creazione nella Genesi affermano due verità essenziali su Dio e sulla creazione. **La prima è che ogni cosa creata dipende totalmente da Dio. La seconda verità è che Dio è il sovrano Signore**, indipendente da tutte le cose create. Dio ha creato l'univer-

so perché Egli ama. C'è legame tra amare e creare. La soddisfazione di Dio per il suo lavoro viene espressa nel ritornello: “E Dio vide che tutto quello che aveva fatto era molto buono” (Gn 1, 31). Entrare quindi in sintonia con la natura è un modo di contemplare Dio.

Dio continua a prendersi cura dell'universo: “Mio Padre opera senza interruzione, e così faccio anch'io”, dice Gesù (Gv 5, 17). È importante allora affermare: “In principio Dio creò il cielo e la terra” (Gn 1,1), perché la creazione è il fondamento di tutti i divini progetti di salvezza. Ma quando l'uomo, pretendendo di essere come Dio, va contro il disegno del Creatore, provocando **la sua degradazione**, da allora avviene il sovvertimento dell'ordine divino. L'umanità vive un'enorme crisi in tutti i settori e questo provoca il peggioramento della qualità della vita; di conseguenza accresce l'instabilità e l'insicurezza nell'umanità. La pace sociale dipende anche dalla questione ambientale. L'uso di pesticidi, la deforestazione, la riduzione dell'ozono, la fuoriuscita di fumi e gas negativi, ne sono la conseguenza.

Verso un vero sviluppo

Siamo ancora in tempo per porre rimedio ai danni fin qui provocati dall'uomo. Non basta però una migliore gestione delle risorse. Bisogna risalire alle origini del problema e affrontare la crisi morale che porta anche al deterioramento ambientale: **occorre il rispetto della salute e della vita.**

Il papa Giovanni Paolo II ebbe ad affermare: “Il degrado ambientale rende insostenibile la vita dei più poveri”. Pensiamo alla sistematica distruzione di materie prime, di foreste secolari, con conseguenti cambiamenti climatici, desertificazione, fonti energetiche non rinnovabili. La Chiesa cattolica italiana, in sintonia con le altre confessioni cristiane d'Eu-

ropa, **celebra il 1 settembre di ogni anno la giornata per la salvaguardia del creato.** Il mondo è un dono di Dio, da abitare e da coltivare come un giardino. Occorre salvaguardarlo contro tutto ciò che lo minaccia, mettendo a rischio la vita di coloro che lo abitano. Forti richiami in tale direzione sono venuti dal magistero di Giovanni Paolo II, che già nel 1990 aveva dedicato al tema il messaggio per la giornata mondiale per la pace: “*Pace con Dio Creatore, pace con tutto il creato*”. Anche il Papa Benedetto XVI ha invitato a porre “ogni energia al servizio della pace, nel rispetto delle esigenze dell'uomo e della natura”. Così nel catechismo della Chiesa cattolica al n° 53 si legge: **“Il mondo è stato creato per la gloria di Dio, che ha voluto manifestare e comunicare la sua bontà, verità e bellezza”.** La terra non è quindi un organismo autonomo, ma è dono di Dio all'uomo. Dinanzi a un dono nell'uomo si formalizzano la coscienza e la responsabilità.

Il papa Benedetto XVI nell'enciclica *Caritas in veritate*, n° 48, scrive: “La natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore e del suo amore per l'umanità. È destinata ad essere ‘ricapitolata’ in Cristo alla fine dei tempi. La natura è a nostra disposizione come un dono del Creatore che ne ha disegnato gli ordinamenti intrinseci, affinché l'uomo ne tragga gli orientamenti doverosi per custodirla e coltivarla”. Ancora dice: “L'ambiente naturale è stato donato a tutti da Dio e il suo uso rappresenta per noi una responsabilità verso i poveri, le generazioni future e l'umanità intera”.

L'uomo si fa voce del creato

La caduta del genere umano nel peccato ha coinvolto praticamente ogni aspetto della creazione e anche noi portiamo i segni della disintegrazione: debolezza, malattie e morte. La Bibbia racconta e tramanda ciò che è successo all'umanità nei suoi inizi, la dolorosa storia del peccato dei primi uomini, la disobbedienza a Dio provocata dal serpente ingannatore



JOACHIM PATINIER (1480 - 1524)
La moltiplicazione dei pani (particolare)
Escorial (Madrid)



che insinua: “Se mangerete di questo frutto proibito, diventerete come Dio”. E l’umanità si moltiplicò, ma visse anche la sua corruzione. Il peccato non si è fermato ad Adamo ed Eva, anzi è diventato più tragico: Caino che uccide il fratello Abele, ha introdotto l’assassinio nel mondo. Dio, visto il male che si diffondeva e l’uomo che credeva di poter essere come Dio, decise di intervenire col diluvio. Ordinò a Noè di costruire una barca, quale segno di futura salvezza. Anche il mondo creato fu coinvolto nel peccato dell’uomo, la terra produsse triboli e spine, e fu costretta a servire al peccato e alla morte. Ora è in attesa della liberazione, cioè in attesa “di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra” (Ef 1,10). **“La creazione nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà dei figli di Dio”** (Rom 8, 19-22). L’umanità cammina in ricerca della verità e l’uomo si fa voce del creato. Tutte le cose create conservano tracce dei messaggi di Dio Creatore.

La strada reca un messaggio

Le strade fanno la storia biblica. Infatti Abramo vuole “obbedire a Dio, partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità e partì senza sapere dove andava” (Eb 11,8). C’è poi tutta l’esperienza dell’esodo dall’Egitto, un popolo che nel cammino del deserto vede una sorta di parabola permanente, ogni giorno costretto a rimettersi in marcia. “Dio guidò il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso” (Es 13,18).

Nel Nuovo Testamento **il Figlio di Dio discende dal cielo per avviarsi sulle strade dell’uomo**. Il Vangelo comincia con la scena dei Magi che da Oriente giungono a Betlemme davanti a Gesù Bambino per “prostrarsi ed adorarlo”. Gesù è descritto dagli evangelisti costantemente in movimento per i villaggi della Palestina e soprattutto verso la città santa di Gerusalemme. Anche gli Apostoli ricevono proprio da Cristo Risorto il mandato di andare in tutto il mondo, percorrendo le strade della terra. Il libro degli Atti degli Apostoli si apre a tutta l’area del Me-

diterraneo e vede come protagonista San Paolo, seguito da tutti gli altri testimoni.

La strada è simbolo della vita presso tutti i popoli. Vengono costruite e collegano le varie località di paesi e di città, di popoli e di continenti. Ricostruire la funzione delle strade è ripensare la storia stessa dell’uomo e dell’ambiente in cui è vissuto. Dio ha sempre sostenuto il suo popolo; gli ha aperto strade nel deserto, gli ha procurato cibo e bevanda. Tutta la storia dei popoli è un esodo, un cammino per le varie strade del mondo ed anche la nostra vita è un esodo in compagnia di Dio che cammina sempre con noi. **“Fammi conoscere, Signore le tue vie, insegnami i tuoi sentieri”** (Salmo 24, 4).

Quando Gesù vide la folla che lo cercava e seguiva, sentì compassione perché vide che erano come “pecore senza pastore” ed allora scelse i discepoli e li mandò nel mondo raccomandando loro: “E strada facendo predicate che il Regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, risanate i lebbrosi, scacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,7-8).

Questa è una riflessione sul valore morale e spirituale della strada. Nella vita e nel nostro territorio tante sono le strade e varie le direzioni sulle quali avvengono cammini, movimenti, trasporti, scorrimento di traffico con velocità sempre più grande.

Ora non si può non ricordare le famiglie della campagna clarense che in questo tempo stanno vedendo i propri terreni e addirittura le proprie abitazioni che faranno spazio al passaggio di nuove infrastrutture stabilite, in quanto ritenute indispensabili per le necessità di un progresso di comunicazione veloce per la società moderna attuale. A queste famiglie vanno il pensiero e l’impegno di attenzione e di vicinanza, di solidarietà e di fraternità, perché il sacrificio cui sono sottoposte sia per loro il meno possibile carico di difficoltà, di sofferenze e di disagi vari.

L’augurio è che abbiano presto a trovare la soluzione dei loro problemi e siano aiutati da chi di dovere.

don Rosario, vostro Prevosto



NICOLAS POUSSIN (1594 - 1665)
L'autunno o il grappolo di Canaan
Museo del Louvre (Parigi)

a cura di Ida Ambrosiani

Conclusione dell'anno pastorale 2008 - 2009

L'ultima riunione del Consiglio Pastorale Parrocchiale prima della pausa estiva si è svolta presso il Centro Giovanile 2000 la sera del 4 giugno 2009. Gli argomenti di riflessione all'ordine del giorno riguardavano "Il percorso vissuto nell'anno pastorale 2008-2009 e la preparazione alla missione del 2010" e "La revisione del 3° anno della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi".

Monsignor Rosario Verzeletti ha ripercorso l'attività di tutto l'anno pastorale, iniziando da settembre 2008, mese in cui ha avuto particolare risonanza la "settimana eucaristica" a commemorazione del congresso eucaristico del 1938. Su questo avvenimento verrà distribuito un libro con le immagini, le omelie e alcuni momenti significativi di quelle celebrazioni.

Vanno ricordate anche la consacrazione di suor Sara Serlini nelle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'ordinazione diaconale di don Luca Lorini. La lettera pastorale del vescovo Luciano, riguardante la parola di Dio, ha trovato applicazione negli incontri sulla bibbia, tenuti da don Flavio Dalla Vecchia. Dopo ottobre, dedicato alla devozione alla Vergine Maria, si sono attivati i Centri di ascolto in preparazione del Natale; gli Esercizi spirituali della città; le sante Quarantore prima della Pasqua.

Con il mese di gennaio abbiamo iniziato gli incontri zionali con i padri passionisti in preparazione alle missioni del 2010. Per la buona riuscita della missione, la città è stata suddivisa in dieci zone pastorali, nelle quali si sta svolgendo una "sensibilizzazione capillare". Con la Veglia di pentecoste si è concluso il periodo di preparazione 'remota'; fino a Natale ci sarà la preparazione 'prossima'; quindi, fino a marzo 2010, la preparazione 'imminente'.

La nostra parrocchia si sta occupando particolarmente dei giovani: infatti sono in corso i lavori al "com-

plesso Sant'Agape", (la parte vecchia dell'oratorio) per offrire alla comunità ambienti educativi più idonei alle esigenze attuali.

In giugno è iniziato l'anno sacerdotale e la nostra comunità è invitata alla preghiera per i sacerdoti.

La parrocchia di Chiari è stata lie-

ta di offrire alla chiesa bresciana un novello sacerdote, don Luca Lorini, che è stato ordinato sabato 13 giugno, celebrando la sua prima messa domenica 14 in duomo.

Si è ricordata l'importanza dei sacramenti del battesimo e del matrimonio, con la necessità di preparazione adeguata.

Sulla "revisione del terzo anno della iniziazione cristiana" monsignor Verzeletti ha sottolineato la centralità della famiglia e la duplice funzione dell'adulto come genitore e come educatore. □

Grazie di cuore

Sono passati due mesi dal grande dono che Dio mi ha fatto e con me a tutta la nostra comunità di Chiari; due mesi dall'Ordinazione presbiterale e due mesi dalla prima Santa Messa.

Rivivo con trepidazione e gioia quei momenti: ogni giorno nella preghiera ringrazio il Signore per tutti i doni e le attenzioni ricevute da tutti voi; spero che con lo stesso entusiasmo continuiate nella preghiera a chiedere al Padre del Cielo nuove vocazioni, affinché altri ragazzi e giovani di Chiari rispondano generosamente alla chiamata di Gesù.

Ora, con entusiasmo e slancio inizio il mio ministero nella comunità che il Vescovo mi ha affidato; la nuova comunità diventa la mia famiglia però non dimenticherò mai tutti voi, tutti i volti che in questi anni ho incontrato per le vie della nostra città. Grazie di cuore.

don Luca





Caritas in veritate

29 giugno

La nuova enciclica di Benedetto XVI - che vede la luce dopo la *Deus caritas est* del 2005 e la *Spe salvi* del 2007 - si rifà alle grandi encicliche sociali di altri Papi del secolo scorso, la *Centesimus annus* di Giovanni Paolo II, la *Populorum progressio* di Paolo VI, e la *Rerum novarum* di Leone XIII, la prima enciclica sociale della Chiesa cattolica.

La *Caritas in veritate* porta la data del 29 giugno scorso, festività dei Santi Pietro e Paolo, ed è un testo di 144 pagine suddivise in sei capitoli, ciascuno dei quali dedicato ad un tema specifico. Nel primo capitolo, il Papa illustra come la sua nuova enciclica sia in continuità con la *Populorum progressio* pubblicata 40 anni fa da Papa Paolo VI, che sollevò il problema dello sviluppo dei popoli, specialmente dei più poveri.

«La crisi finanziaria obbliga a riprogettare il cammino sociale dell'uomo. Cresce la ricchezza mondiale, ma aumentano le disparità sociali e nascono nuove povertà, nuove esclusioni, nuove ingiustizie, nuovi sfruttamenti, come dimostrano le migliaia di immigrati in fuga verso l'Occidente; da qui l'esigenza impellente di assicurare lavoro e benessere per tutti, specialmente per chi viene posto fuori dai sistemi produttivi. Senza forme di solidarietà, il mercato non è utile all'uomo e rischia di diventare luogo di sopraffazione del più forte sul debole». Ma, soprattutto, «non si può affrontare la questione sociale senza riferirsi alla questione etica e morale».

Richiami, denunce, sollecitazioni, speranze e moniti.

Ecco il pensiero sociale di un papa teologo. Un testo colmo di preoc-

cupazione per una crisi finanziaria mondiale che sta mettendo a dura prova milioni di persone con «perdite di posti di lavoro, disoccupazione, precarietà». Una lettera che si rivolge a tutti, «istituzioni e gente comune, credenti e non credenti, uomini di buona volontà», ma principalmente ai cristiani chiamati in causa fin dall'incipit dell'introduzione, in cui Benedetto XVI ricorda che «la carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone... è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera». «L'adesione ai valori del cristianesimo è elemento indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrale. Non c'è sviluppo autentico se non si respinge il precariato, se non si afferma la dignità di un lavoro che deve essere "decente", retribuito sufficientemente per costruire una famiglia, per nutrirla e per mandare a scuola i figli. I diritti sindacali, i diritti umani dei lavoratori sono imprescindibili nel Primo mondo come nel Terzo, non è accettabile una delocalizzazione mirata solo al profitto e causa di sopraffazione e perdita di dignità delle popolazioni coinvolte».

Esaltato l'amore come nucleo del messaggio cristiano nella sua prima enciclica e rilanciato il tema della speranza nella seconda, il Papa colloca la Chiesa al centro della scena internazionale dedita all'urgenza di elaborare un meccanismo economico per uscire da una crisi devastante. E lo fa indicando che non c'è un "prima", l'impresa, e "poi", l'etica e il bene comune. Tutto deve essere intrecciato.

Ridistribuzione delle ricchezze, delle risorse, dell'accesso alle energie.

Benedetto XVI è convinto del valore positivo del mercato e dell'impresa,

ma sostiene che la situazione mondiale esige una loro decisa connotazione sociale, etica. Un Papa che rivaluta decisamente la funzione dello Stato e della politica e invita ad affrontare con coraggio la sfida del secolo.

a cura di A. P.

«I processi di globalizzazione offrono la possibilità di una grande ridistribuzione della ricchezza a livello planetario. Ma se "mal gestiti", abbandonati agli egoismi di nazioni o multinazionali irresponsabili o ai giochi di una finanza impazzita, possono invece far crescere povertà e disuguaglianza nonché contagiare con una crisi l'intero mondo». Perciò la fame e la sete di centinaia di milioni di uomini vanno eliminate, sapendo che assicurare cibo e acqua per tutti diventa anche un volano per l'economia dei Paesi ricchi. Perciò, abolendo gli sprechi di cui si rendono responsabili le agenzie di aiuti internazionali, urge un salto di qualità.

Benedetto XVI non teme di indicare un obiettivo che può sembrare utopico, ma le cui motivazioni sono realistiche.

«Urge la presenza di un'Autorità politica mondiale» per costruire un ordinamento politico, giuridico, ed economico, che «incrementi la collaborazione internazionale verso lo sviluppo solidale dei popoli». Ma con il potere di fare rispettare le sue decisioni.

La religione ha diritto allo spazio pubblico. Il fondamentalismo crea violenza. L'"ateismo pratico" toglie forza morale allo sviluppo. La scienza che si chiude alla metafisica e non dialoga con la teologia danneggia lo sviluppo dei popoli. La tecnica non può ispirarsi solo all'utilità, ma deve produrre decisioni frutto di responsabilità morale.

La vita va protetta sempre e quindi no all'aborto, no all'eutanasia, no all'eugenetica.

Il sesso non può scadere nelle perversioni del turismo sessuale internazionale.

La società, ricorda il Pontefice, necessita di un tessuto connettivo di fiducia e solidarietà. Lo riassume una massima valida per tutti gli umanissimi: «la condivisione dei doveri reciproci mobilita assai di più della sola rivendicazione dei diritti». □



Agricoltura ed economia

Parlare di agricoltura può risultare bello e facile se per agricoltura intendiamo la natura, gli animali e il paesaggio rurale in genere; ma se per agricoltura intendiamo l'attività di lavoro svolto dagli uomini che coltivano la terra in ogni sua forma e allevano il bestiame allo scopo di ricavarne un reddito, in questi ultimi tempi risulta molto difficoltoso. Come tutti i settori anche quello definito e considerato primario, sta attraversando un periodo di grande incertezza a causa di vari fattori; l'instabilità dei mercati è sicuramente la causa principale della crisi del settore; le strutture per la vendita da sempre limitate ad una forma di scambio locale, a causa dell'apertura delle frontiere hanno portato il commercio ad un confronto sempre più allargato. La conseguenza è stata che oltre alla concorrenza, il calcolo dei fabbisogni viene fatto su

scala mondiale con tutte le varianti e gli imprevisti del caso. La presenza nel nostro paese delle imitazioni dei prodotti tipici, che ingannano la fiducia del consumatore e lo disorientano creano una confusione per chi fa la spesa, e le conseguenze negative vanno a scapito della qualità e di chi la crea. Nonostante questi che sono solo due dei fattori che causano la crisi, la zona di Chiari ha ancora una rilevante realtà agricola con la presenza di aziende che producono cereali, allevamenti di bovini da latte, bovini da carne, suini, aziende florovivaistiche e alcuni produttori di verdure. Le strutture delle aziende sono abbastanza adeguate e tutto sommato in grado di permettere una razionale attività. La caratteristica del territorio permette di realizzare un sistema di coltivazione di tipo semiestensivo, mentre più ci si avvicina alla collina si attua un'agri-



coltura di tipo intensivo. Le mutazioni del mercato hanno stimolato le aziende ad attuare nuovi sistemi di vendita dei prodotti; sono nati così gli spacci aziendali in cui il produttore commercializza direttamente i propri prodotti accorciando la filiera a diretto vantaggio del consumatore che riesce, senza ulteriore aggravio di spesa e addirittura risparmiando, ad acquistare tutto quello che il campo produce. Altra realtà che si sta diffondendo sono i mercati del contadino; in molti paesi vengono organizzati dei piccoli mercati di soli produttori che offrono la produzione stagionale a prezzi sicuramente vantaggiosi. La base del lavoro agricolo è lo sfruttamento del terreno; accanto a questo il coltivatore diretto attua comunque un'azione di gestione del territorio, mansione che spesso non viene considerata ma ritenuta fine a se stessa.

Tanti sono gli esempi di territori abbandonati dalle attività agricole che oggi pagano lo scotto di un forte degrado. La presenza del coltivatore in pianura è sinonimo di pulizia non solo dall'erba, ma anche dai vari rifiuti che spesso vengono abbandonati al ciglio della strada o addirittura gettati nei canali. Per non parlare della manutenzione delle strade vicinali, utili non solo a chi accede ai fondi ma anche a tutte quelle persone che, nei giorni di festa, decidono di fare una passeggiata o una pedalata lontano dal traffico. L'incremento del traffico e



Due scorci della campagna clarense



la necessità di collegamenti sempre più veloci crea l'esigenza di nuove strade e di infrastrutture; non sempre chi progetta queste nuove realtà è capace di calare sul territorio in modo poco invasivo il progetto fatto sulla carta.

Le aziende interessate, a causa della ormai abusata "pubblica utilità", sono costrette a rivedere i propri piani o, nella peggiore delle ipotesi, chiudono la produzione lasciando spazio ai progetti che "danno certezza al tempo". Le molteplici speculazioni edilizie degli ultimi anni hanno tolto al mondo agricolo una buona fetta di terreno, creando strutture che, al primo segnale di crisi, hanno dimostrato di essere dei giganti con i piedi di argilla. Dati dell'ultima ora dicono che ogni cittadino della nostra regione "consuma" 4 metri quadrati di suolo agricolo all'anno. Il risultato ottenuto lo leggiamo dalle valutazioni fatte dal mondo economico: elevato numero di costruzioni terminate, ma inutilizzate. A questo punto c'è da chiedersi se è veramente necessario continuare su questa strada che indebolisce il settore primario riducendo le coltivazioni e, di conseguenza, provocando carenza dei prodotti che si devono reperire sul mercato estero.

La politica dei prodotti a chilometri zero non è solo uno slogan per vendere, ma un modo per garantire qualità e tipicità riducendo spese e principalmente senza produrre inquinamento. Altro fattore importante per il mondo agricolo è la gestione delle acque; i cambiamenti climatici riducono sensibilmente la quantità di acqua e la legge prevede in via primaria la salvaguardia delle esigenze umane e in seconda battuta quelle agricole e tutte le altre. Fino a qui nulla da eccepire se non che, tra le esigenze umane e pertanto primarie, vengono considerate la balneazione e le attività turistiche; l'acqua nei canali gestita in modo corretto è garanzia di salute per tutti evitando di ridurre le nostre belle seriole a discariche a cielo aperto o peggio ancora a scarichi abusivi di sostanze nocive. Nonostante tutte le difficoltà, il

mondo agricolo in modo affannoso resta attivo sul territorio, degno della definizione di settore primario, conservando i valori che sempre lo contraddistinguono e riproponendo, senza vergogna, alla società civile le tradizioni che da sempre sono alla base della realtà dei nostri paesi, tradizioni che troppo spesso

vogliamo dimenticare a favore di uno stile di vita basato sull'apparire e sulle eccessive comodità.

La volontà è quella di continuare a considerare i prodotti agricoli come semplice materia prima e non oggetto di speculazione.

Alberto Fogazzi

Giochi olimpici rudianesi 2009

Il comune di Rudiano ha organizzato per il primo anno i giochi olimpici per disabili e noi del Rustico Belfiore non potevamo mancare. Abbiamo partecipato alla sfilata di apertura accompagnata dalla banda e dagli sbandieratori, che ci hanno accompagnato fino al campo sportivo dove l'assessore allo sport ha dichiarato aperti i giochi.

Ci siamo impegnati e ci siamo divertiti tutti, indipendentemente dal punteggio.

Abbiamo iniziato a giocare a carte, dama, biliardino e bocce. Alcuni hanno partecipato alle gare, altri hanno solo assistito facendo il tifo.

Mariangela ha vinto la gara di dama, mentre Ivan e Claudio hanno vinto quella di bocce.

Alla serata di chiusura dei giochi c'era molta partecipazione e si è conclusa con una squisita cena. Noi speriamo che anche nei prossimi anni questo evento possa ripetersi, magari con la partecipazione di altri centri e più affluenza da parte dei cittadini.

Questa gioiosa manifestazione è stata purtroppo rattristata da una dolorosa circostanza. Nel giorno delle gare, una ragazza di 19 anni è stata vittima di un incidente stradale. Ci sono stati momenti di commemorazione, la musica che avrebbe dovuto allietare le serate e la presenza della mongolfiera che avrebbe dovuto effettuare il giro panoramico del paese sono stati giustamente annullati.

"Per me - ha detto Mariangela - questo evento è stato un momento particolarmente emozionante perché mi ha ricordato la partecipazione alle Olimpiadi dei disabili di Chiari, di qualche anno fa, organizzate dal comune, ed il grande contributo che la mia mamma aveva dato per la buona riuscita della manifestazione".

Quest'anno ci alleneremo ed ai giochi del 2010 saremo ancora più forti.

I ragazzi del Rustico Belfiore



a cura di Elia Facchetti

Un don Giovanni per San Giovanni



Signori attenzione: sono gli ultimi scampoli e noi li regaliamo! Non si tratta di pezze di stoffa o di ritagli di tessuto, oggi regaliamo gli ultimi scampoli... di questa estate 2009. Non vi proponiamo costosi soggiorni marini o escursioni mozzafiato in quota, ma una piacevole e tranquilla passeggiata in campagna. Il posto è qui, a portata di mano, è la zona n. 7, sempre bella e lussureggiante anche quando fa caldo, ricca com'è di corsi d'acqua. Oserei definirli la "Mesopotamia" clarense, ovvero la terra tra i fiumi, nel nostro caso rogge, come la Trenzana, la Baiona e la Castellana.

Se volete seguirmi in questo giro potete raggiungermi ai "Galine". Così veniva chiamata una volta via San Genesio, dal nome della prima cascina

detta appunto "cascina Gallina"; un omaggio alla famiglia che lì abitò all'inizio del 1800, dopo aver acquistato dalla quadra di Zeveto la chiesa di san Genesio. Questa chiesa, fra l'altro, venne poi chiusa per non rubare le anime al santuario della Beata Vergine di Caravaggio, accanto al camposanto. La strada si inoltra verso Castelvovati passando accanto alle cascine dei Stanutei, dei Rusi, dei Rucadéi fino a perdersi nei campi dopo i Lughetti, ad appena poche decine di metri da dove via Sandella confluisce nel circolo del Tiro con l'arco.

Basta camminare lungo l'argine del fosso per arrivare al circolo e, percorrendo a ritroso via Sandella, possiamo tornare in via Rogge, tra la Trenzana e la Baiona. L'acqua scorre len-

ta, custodita dalle alte robinie che, per quel che possono, la proteggono anche dal traffico della statale 11.

Tra una considerazione e l'altra siamo giunti in via Tagliata. C'è ancora la santella della Beata Vergine Addolorata, ma non ci sono più le grosse pietre dove le donne andavano a lavare i panni. Arrivavano anche dal paese, con i secchi pieni di indumenti e l'acqua della Bajona si portava via, insieme all'ultimo sporco, le tracce di sapone. A volte si portavano anche i bambini che, dopo il bagno, recitavano tre Ave Maria davanti alla Santella.

C'erano anche due roccoli in quella strada, un mondo incantato per noi ragazzi che, talvolta, di nascosto, riuscivamo ad entrarci. E poi c'era la scuola e la cascina dei Ciòche, la più grande e la più bella, con la torretta ed il lungo porticato e con tante famiglie...; ora è disabitata ed in un pietoso stato di abbandono.

Ma bisogna proseguire fino ad incrociare via Roccafranca. Dal cavalcavia che la sorpassa osserviamo la bella cascina, con la chiesetta dedicata a san Martino di origine quattrocentesca e successivamente ampliata, già di proprietà del vescovo Menna. Fra gli altri dipinti, in quel tempietto c'era una Madonna del latte che le clarensi pregavano ottenendo in cambio un abbondante nutrimento per i propri figli e per quelli a balia.

Ma se appena giriamo lo sguardo a nord, il paesaggio cambia. Non c'è più la pianura, ma gole profonde e colline di ghiaia che delimitano nettamente una cava: sarà per queste colline che, a volte, i giornali locali



Da sinistra, in senso orario: la campagna clarense nei pressi di via Sandella; la facciata della chiesa di San Martino; la roggia Baiona; la cava vista da via Roccafranca





pongono le cronache clarensi nella pagine di “speciale Franciacorta”? Oltre la cava ecco il consorzio agrario, le cantine, le serre ed un magazzino di frutta e verdura: tutto bello ed in ordine dopo che la zona è stata “ripulita” dal campo nomadi!

Riprendiamo il nostro “andare” e ci portiamo in via Rudiano e via San Giovanni che osserviamo allungarsi nella nostra bella campagna clarensese, con le strade minori di via Prepositura e Paratica.

L'oratorio di San Giovanni punta il campanile verso il cielo, quasi un dito alzato a chiamare la nostra attenzione. Sembra dire: ci siamo anche noi, c'è una comunità viva che ruota attorno a questa chiesa, c'è la scuola materna, ci sono tante cascine, c'è don Giovanni che si prende cura di San Giovanni!

In fondo, proprio all'orizzonte, c'è la strada provinciale che accompagna la roggia Castellana, ideale linea di confine di questa zona n. 7.

È bella davvero questa zona, ma non posso mettere a tacere quel senso di malinconia che sento farsi strada in me immaginandola fra qualche anno. Ecco, nuove vie la percorreranno, quella cascina non ci sarà più, quei gelsi spariranno, altri sottopassaggi o sovrappassaggi sorgeranno, nuovi centri commerciali “arricchiranno” la zona. Tutti davvero indispensabili?

Hai ragione, vecchio campanile di San Giovanni: punta il dito verso il cielo finché puoi.

Il san Giovanni in questione non è l'apostolo, ma il Giovanni Battista che battezzò Gesù e che morì decollato (vale a dire con la testa mozzata) perché aveva la bella abitudine di parlare fuori dai denti anche quando quel che diceva non era gradito ai potenti, o alle loro mogli. A questo Giovanni, quindi, è dedicata questa chiesa nella campagna a sud di Chiari che, come buona parte delle chiese suburbane della zona, risale al 1400 (il primo documento a citarla è del 1448) e che fu, come la consorella dedicata a san Giacomo, di proprietà della quadra di Cortezzano.

Così la descriveva Marina Belloli: “La struttura doveva avere l'identica forma attuale. Una architettura un po' originale, con una navata principale ed un piccolo chiostro sul lato nord. Il che fa supporre che fin dall'origine, sull'altro lato della chiesetta ci fosse l'abitazione del *rumit*, dell'eremita che aveva il compito di occuparsi del luogo sacro. Forse, nel progetto originale, c'era anche l'intenzione di porre un pronao, un portichetto con colonne, antistante l'entrata come si ritrova in tutte le altre chiesette clarensi, ma su questo punto non si può giurare”.

È interessante soffermarsi su questo portichetto, eretto nel Seicento, che aveva certamente il compito di proteggere gli affreschi tuttora visibili, ma anche di offrire un riparo ai viandanti. Di questa chiesa e di quella di san Martino parla anche il Rivetti riprendendo quanto narrato dal Rota

a proposito della visita di San Carlo. Scrive il Rivetti: “Due chiesette aveva pure la regione di Cortezzano, l'una dedicata a San Giovanni Battista, l'altra a san Martino. La prima, abbastanza ampia e decente, aveva un unico altare ed un portico a mezzodì sulla parete del quale si vedono ancor oggi alcuni affreschi discreti malauguratamente ritoccati. In tempo d'estate vi si celebrava la Santa Messa ogni festa. In uno stato disastroso invece fu trovato l'Oratorio di San Martino, con un unico altare esso pure, al quale però da tre anni non si celebrava il Santo Sacrificio”. Se ora dovesse ripassare, san Carlo rimarrebbe a bocca aperta. Gli amici di San Giovanni in questi anni si son dati da fare per salvare gli affreschi esterni, tra cui una Madonna in trono con Bambino davvero interessante, e per sistemare la loro chiesa che conserva una pala del Seicento raffigurante il battesimo di Gesù ed un altro dipinto con la decapitazione del Battista.

Ma a rendere viva la chiesa è la gente che la frequenta, che cura la liturgia e la catechesi, che organizza i pomeriggi festivi senza risparmiarsi. Queste persone non si attribuiscono meriti, ma piuttosto preferiscono ricordare con affetto quanti prima di loro hanno lavorato, da Lisa e Maria Gambarela a don Luigi Funazzi, e sperano che tanta ricchezza non debba andare persa.

Sono sicuro: l'impegno di questa gente non sarà mai... decollato! □



Lavori in corso

Come è ormai tradizione, anche quest'anno la Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Reposi di Chiari intende offrire un ricco carnet di progetti didattici e laboratori per le scuole di ogni ordine e grado, frutto non solo delle esperienze precedenti, ma anche delle collaborazioni con i docenti e delle richieste degli alunni stessi, sempre molto ricettivi, pieni di iniziativa e creatività.

La risposta alla nostra offerta formativa è stata infatti anche per quest'anno numerosa e soddisfacente: hanno partecipato ai nostri progetti educativi, dimostrando sempre entusiasmo, vivo interesse e un legame specia-

le con il Museo, 2 gruppi (il Centro diurno di Palazzolo sull'Oglio e il Rustico Belfiore) e ben 91 classi, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, provenienti non solo da Chiari, ma anche dai paesi della provincia e non solo (ad es. Monza).

Straordinaria si è rivelata la collaborazione con le classi del triennio del CFP di Chiari, in particolare il gruppo "Officine elettromeccaniche", che, dopo essersi lasciato sedurre e conquistare dal mondo e dal mito greco, soprattutto dall'eroe moderno dell'Odissea, attraverso la lettura di Omero, Dante, Kavafis e altri brani della letteratura italiana ed europea, ha creato *Il*

Viaggio di Ulisse: un'installazione polimaterica e policromatica, metafora del viaggio dell'uomo e dell'umanità attraverso i secoli (età della pietra, del bronzo e del ferro), metafora del viaggio di ognuno di noi...

L'opera, da ammirare nel cortile della Fondazione, a cui è stata donata dal CFP su suggerimento degli stessi autori, ed entrata quindi orgogliosamente a far parte del patrimonio artistico del Museo, mostra come la sinergia fra scuola, territorio e realtà culturali possa essere veramente formativa e coinvolgente, anche per studenti di scuole principalmente tecniche e solo apparentemente disinteressati alla cultura umanistico letteraria. Tra i progetti didattici e i laboratori collaudati e riconfermati degli anni precedenti (*Caccia al tesoro; A passeggio... nel paesaggio; Il mito di Ulisse; Il mondo degli archivi; Il mondo degli dei e dei miti greci; Guardiamoci!; Il ritratto; L'abito fa il monaco; La magia del colore; Dagli amanuensi al libro a stampa; De animalibus pictis; La bottega del pittore, Il collage*), per il 2009 e 2010 vi sono ben cinque novità: si cercherà di avvicinare i ragazzi all'arte contemporanea, aiutandoli a "sentirla", guardarla e comprenderne soprattutto i messaggi e gli interrogativi, affinché non esclamino più di fronte a opere contemporanee "beh, questo lo so fare anch'io!". Con *Al museo con gusto* le parole non basteranno a descrivere ciò che gli occhi potranno ammirare nelle immagini proposte (quadri di nature morte, banchetti rinascimentali, antiche botteghe...), attraverso le quali i ragazzi seguiranno in piena libertà il filo della loro fantasia e soprattutto del loro gusto. Infine, i più piccoli potranno magicamente trasformarsi per alcune ore in bibliotecari speciali, custodi e scopritori al tempo stesso di personaggi e storie passate che gli antichi volumi, le pergamene, i manoscritti della *Morcelliana* racchiudono e raccontano. Per saperne di più basta consultare il sito web della Fondazione, www.morcellirepossi.it, oppure, e sarebbe più che gradito, potremmo incontrarci in via Varisco, 9.



GRUPPO OFFICINE ELETTRMECCANICHE - CFP di Chiari
Viaggio di Ulisse, 2009
Installazione polimaterica e policroma, cm 300x300x40

Carmilla Gualina
Responsabile dei servizi educativi
della Fondazione





a cura di don Davide

In che baratro siamo caduti?!?

Quali sono le novità che balzano oggi alla ribalta dei giornali, della stampa in genere, della televisione e di tutti i mass media? Tutte cose orribili, criminosi, sanguinose, scandalose, raccapriccianti.

I padri ammazzano i figli, i figli ammazzano i genitori, i giovani sballati dal fumo, dalla droga, dall'alcool, ammazzano, infiammano i poveri barboni seduti e sdraiati sulle panchine dei giardini pubblici e, dicono loro stessi, i giovani, che li uccidono per la noia di vivere, per provare qualche ebbrezza nuova nella monotonia della vita, e vivere per loro è non lavorare, non studiare, ma divertirsi di giorno e notte, stordirsi nel baccano e nel frastuono assordante delle musiche rock, suonate ad alto volume nelle discoteche, assumere droghe (cocaina, ecstasy, LDS...), genitori assenti, de-sautorati, persino compiacenti delle cose come vanno. Complici di comportamenti criminali, vergognosi, orripilanti, incredibili.

Un padre - scrive don Antonio Mazzi su Famiglia Cristiana del 1/2/2009, - avendo saputo che suo figlio, insieme a tre minorenni ubriachi, aveva ammazzato un marocchino con pugni e calci sul lungolago di Desenzano, gli dice: "Ho capito, mi raccomando di non dirlo a nessuno, non è una cosa grave, purché non si sappia, specialmente dai giornalisti".

È un'affermazione assurda, incredibile, fuori di ogni etica, uscita da una coscienza depravante che è priva persino di buon senso.

Quello che accade in questi giorni non può che generare smarrimento, esasperazione, disperazione.

Ci si domanda: dove si va a finire?

Non c'è più il senso del limite. Ma

possibile che nessuno, né autorità, né genitori, né educatori, né poliziotti, né carabinieri riescano a fermare questa valanga che precipita inesorabilmente in questa società e fa strage di valori, di educazione, di disciplina, di ragionevolezza, di pace e tranquillità umana. Ma come mai? Noi cristiani cosa possiamo fare per rimediare, illuminare, calmare questo mare in tempesta?

Il Papa ha richiamato tutti gli educatori ad agire prontamente e responsabilmente per questa terribile emergenza educativa.

Papa Ratzinger ha stigmatizzato tre veleni, tre maledetti errori che si propongono e si insegnano oggi nel mondo: il nichilismo, il secolarismo e il relativismo. Nichilismo è quel sistema filosofico che nega ogni realtà in assoluto, sia nel campo razionale che in quello soprannaturale. Persino qualcuno giunge a dire "che veramente esiste *il nulla*", quello che vediamo, quello che tocchiamo non esiste realmente, è solo un fenomeno, cioè un'apparenza. Tutto ciò che cade sotto i nostri sensi è solo un fenomeno passeggero. Quanto al soprannaturale è tutto frutto di fantasia, Dio non esiste, non esiste la vita eterna, non c'è inferno né Paradiso, non esiste l'anima immortale; la Chiesa è una illusione totale. Il Vangelo è tutta un'invenzione letteraria e un po' poetica, ma nulla di vero.

Allora che cosa poteva derivare da questa cultura se non il relativismo e la secolarizzazione?

Il relativismo che insegna che non c'è verità assoluta e oggettiva: ciò che sembra vero oggi, domani si scopre che è falso. Verità definitiva non esiste e da nessuna verità può conseguire

re un comportamento definitivo buono o cattivo. Arbitro di ogni verità e comportamento è solo l'uomo, l'uomo è volubile e volubile è tutta la sua vita, volubile e mutabile. Non parlateci allora di Comandamenti di Dio, di legge naturale e positiva, del buon vivere e del cattivo vivere!

Che ne dobbiamo fare quindi del Cristianesimo, della Parola di Dio, della Grazia, dei Sacramenti, del Catechismo? È tutta roba da rottamare.

Ecco allora cosa avviene in questo mondo. Fare del bene non ha senso. Vivere da galantuomini, disciplinati, corretti, osservare qualunque legge non ha senso. E se non ha senso vivere onestamente, perché devo impormi una vita che i miei istinti non condividono? L'uomo che non ha freni, che non ha valori, che non ha ideali, è messo a rischio di diventare l'essere animale più abietto, più impudico, più irragionevole e feroce. Come allora meravigliarsi di tutti i crimini, di tutte le avventure sventurate, di tutte le ribellioni, di tutta la cronaca nera di cui la gioventù di questi tempi riempie tutti i giornali?

Cara la mia gente, apriamo gli occhi, rifiutiamoci di vivere sull'orlo di un baratro nichilista e relativista, che porta alla totale distruzione dei valori fondamentali del vivere umano. Si parla tanto di crisi, ma la crisi primaria e causa di tutte le crisi, è la crisi di Fede. Bisogna inculcare in tutti i semi, i mezzi della Fede. Bisogna insegnare la Fede, il catechismo, la preghiera.

L'Oratorio dovrebbe essere una scuola costante, insistente di Fede. Bisognerebbe parlare di Gesù Cristo dalla mattina alla sera, in ogni momento e circostanza. Non bisogna accontentarsi di riempire i campi di giocatori, i saloni per tanti e svariati incontri di gruppi, il bar di gente che vive solo per divertirsi.

Bisogna far risuonare il nome di Gesù e restituire all'Oratorio la sua vera identità, è un luogo di preghiera innanzitutto.

Siamo in attesa delle missioni parrocchiali, saranno un avvenimento di Grazia, di luce, di illuminazione. Saranno anche vere occasioni di conversione? Dio lo voglia!

Vogliamolo anche noi. □

Scacco pazzo

Uno dei laboratori del tempo prolungato proposto alle seconde della scuola secondaria "A. Toscanini".

Ogni anno, alle classi del plesso Toscanini, vengono proposti alcuni laboratori, in genere meno impegnativi delle normali ore scolastiche, per approfondire alcuni argomenti che possono colpire ed interessare noi studenti. Quest'anno per le classi seconde ne sono stati programmati diversi, come il "Cineforum", il "Clima Ballerino" (per la ricerca delle cause, le conseguenze e i possibili rimedi, di alcuni problemi ambientali), "Matematica in movimento" (fare di conto attraverso il gioco) e il nostro "Scacco Pazzo".

Questo laboratorio ha il compito di diffondere un gioco, quello degli scacchi, che ormai si propone sempre meno ai ragazzi come noi, ma che, in realtà, sviluppa la logica, la capacità di prevedere le mosse dell'avversario, le possibili varianti ed anche l'abilità di mettersi nelle condizioni giuste per riuscire a "sopravvivere" con il maggior numero di pezzi. Il gioco degli scacchi può sembrare semplice praticato da "principiante", in realtà, per gli scacchisti professionisti o che vogliono cimentarsi con il gioco vero e completo esistono molte regole e mosse speciali che nessuno di noi conosceva prima.

Per citarne alcune veramente bizzarre abbiamo scoperto che esiste la mossa dell'Arrocco (movimento del re e della torre in due mosse simultanee) o dell'En-Passant (modo singolare di "mangiare" il pedone). Esistono anche delle tattiche per mettere in difficoltà l'avversario, come l'Attacco doppio o Forchetta (che si verifica quando si attaccano due pezzi contemporaneamente) oppure

lo Scacco di Scoperta (efficace per mascherare un possibile Scacco al Re e attaccare smascherandolo nel momento propizio).

Durante i primi due mesi circa, ac-



compagnati dalle professoressse Roberta Massetti e Claudia Merlini, abbiamo scoperto le regole fondamentali e ci siamo esercitati a metterle in pratica sfidando i nostri compagni e anche le nostre professoressse, che, a dire tutta la verità, sono degli ossi duri in materia di gioco. Poi abbiamo deciso che era arrivato il momento di metterci davvero alla prova sfidandoci in un piccolo torneo tra di noi. Ci siamo divisi in due categorie: quella dei "principianti", a cui partecipavano tutti i ragazzi che non sapevano giocare prima del loro arrivo nel laboratorio, e la categoria "esperti". Nel primo ha vinto Halluli Orges mentre, per la categoria "esperti..." si è aggiudicata la vittoria Giulia Cavallini. È stato molto difficile per tutti mantenere il silenzio e la concentrazione per tutta la durata di partite che potevano durare quasi tre quarti d'ora, è stata una prova ardua. Alla fine, durante la finale alla quale ha assistito anche il Preside, Prof. Mario Angeli sono giunti i complimenti a tutti gli alunni partecipanti per il silenzio e la concentrazione alla partita.

Con l'arrivo della bella stagione, abbiamo disegnato e poi colorato nel giardino della scuola una scacchiera dove poter giocare usando i compagni come pezzi del gioco, dopo aver predisposto alcuni oggetti di cartone che sono serviti per riconoscersi (come una lunga criniera per i cavalli e una bella corona per il re). Venerdì 5 giugno si è disputata la prima partita utilizzando la scacchiera vivente, tra il vincitore del torneo di scacchi del primo quadrimestre Lorenzo Cornali e la vincitrice del torneo del secondo quadrimestre.

È bello poter imparare giocando, andare a scuola con l'entusiasmo di incontrare gli amici e condividere con loro esperienze che ci aiutano a crescere come persone e culturalmente. Grazie ai nostri insegnanti che, abilmente predispongono attività sempre nuove ed efficaci per prepararci al domani, lasciamo la scuola per le lunghe vacanze con un pizzico di rammarico portandoci tuttavia nel cuore la gioia di imparare.

Giulia Cavallini

Scuola secondaria "A. Toscanini" "Racconta la tua fiaba"

I sogni son desideri, rappresentano una dimensione meravigliosa, limpida e trascendente di cui l'uomo ha necessità per tornare bambino, per fermarsi a sorridere. Non è vero che, crescendo, si perde quest'innocenza fanciullesca; gli adulti tendono semplicemente a lasciarla in fondo al cuore in attesa che qualcosa la faccia emergere.

Quando un genitore legge una fiaba al proprio bambino o gli canta una canzone, si ritrova magicamente catapultato in quel mondo che credeva di aver abbandonato per sempre. L'importanza delle fiabe per annullare, anche solo per un attimo, la realtà quotidiana con la sua frenesia e la sua violenza è stato il tema del concorso "Racconta la tua fiaba", promosso dall'Associazione culturale Passepartout di Crema, a cui hanno partecipato due alunni delle classi 1ªA e 1ªD della scuola media "A. Toscanini" di Chiari: Elena Cucchi e Justice Nkansah, classificandosi tra i primi dieci concorrenti su 274 partecipanti e avendo la possibilità di veder pubblicato il loro lavoro.

Le premiazioni sono avvenute domenica 10 maggio nel salone del teatro S. Domenico di Crema ed è stato donato ai partecipanti il libro contenente la loro fiaba.

Il testo è stato composto dai due studenti durante il laboratorio delle classi prime gestito dalle professoressse R. Massetti e S. Galli e s'intitola "Un sogno quasi vero" perché esalta, attraverso l'incontro di una fanciulla con la dea del suono (una certa fata Metallina), l'importanza della musica per creare armonia tra le persone e per comunicare sentimenti.

Gli obiettivi del laboratorio sono stati la scomposizione, il completamento, la stesura e la lettura declamata di fiabe, per stimolare i ragazzi a esercitare la loro fantasia e le loro abilità scritte; il riconoscere le diverse possibilità sonore dei testi, per potenziare le loro abilità musicali e la socializzazione, per aiutarli a collaborare tra loro, oltre che ad esprimere in modo chiaro le proprie emozioni personali.

La fiaba realizzata dai due alunni sopracitati è stata, quindi, letta in modo espressivo dai piccoli attori semi-professionisti, musicata e ripresa per creare un DVD da inviare, in allegato, al concorso. Ogni personaggio della fiaba è stato rappresentato da un particolare strumento musicale e le diverse azioni sono state sonorizzate. Il risultato è un mix di musica e parole che scioglie il cuore per la sua dolcezza e per l'entusiasmo che si legge sui volti dei giovani membri d'orchestra. Loro hanno ancora gli occhi chiari per guardare al cielo con speranza, ma, attraverso le melodie fatate da loro prodotte, anche i grandi sono tratti in inganno e possono credere che forse il mondo sognato da Flautina, la protagonista, esiste, forse la pace tra gli uomini non è un'utopia: e allora il sogno realtà diverrà. □



Istituto Salesiano San Bernardino

Un buon anno scolastico il 2008-2009

Intervistiamo il Preside dell'Istituto don Luigi Mapelli per conoscere le sue impressioni generali sull'andamento dell'anno scolastico 2008-2009.

Alla conclusione dell'anno scolastico 2008-2009 San Bernardino è diventato ormai un complesso notevole: copre tutto l'arco formativo dalle elementari alle medie, dal Liceo Scientifico all'Istituto Professionale per Operatori delle Arti Grafiche. Quali sono le sue impressioni generali sull'andamento dell'anno scolastico? L'impegno ed il clima di studio degli allievi? La disciplina?

In questo periodo ho concluso i Collegi Docenti di revisione su tutti gli ordini di scuola: personalmente mi ritengo soddisfatto dell'andamento dell'anno scolastico che è risultato generalmente positivo. I ragazzi hanno manifestato un interesse costante ed una assidua partecipazione: ciò è importante perché ha permesso agli insegnanti il regolare svolgimento delle unità di apprendimento programmate, ma soprattutto di intervenire tempestivamente sulle lacune e recuperare le difficoltà didattiche. Questo lavoro è affiancato da una bella opportunità della nostra offerta formativa - che è il fondamento della tradizione delle Scuole Salesiane di don Bosco - : lo studio ed il cortile. Lo "studio" - il primo momento mattutino dalle 7.30 - 8.15 e quello pomeridiano dalle 15.00 alle 16.00 - permette a ciascun nostro al-

lievo di avere un momento strutturato di organizzazione del lavoro scolastico e di studio con l'aiuto di educatori e di insegnanti. Il cortile rappresenta un momento di svago e di libera relazione in cui ciascuno si apre alla dimensione del gioco e del dialogo.

Oltre ai numerosi adempimenti burocratici, ha potuto dedicarsi all'animaazione dei docenti e seguire gli allievi in generale?

Avere delle ore di lezione su più ordini di scuola - medie e superiori - mi permette di conoscere la maggior parte dei ragazzi e di confrontarmi con le loro problematiche educative. In questo lavoro formativo noi Salesiani siamo affiancati da insegnanti che condividono il carisma educativo di don Bosco: fare tutto ciò che permetta ad ogni ragazzo di realizzare la propria vita di "onesto cittadino e buon cristiano". Per questo la condivisione continua e costante con i nostri insegnanti diviene la strategia operativa necessaria anzitutto per crescere come educatori-insegnanti, secondariamente per elaborare strategie educative adeguate ad ogni singolo ragazzo.

Qual è stata la sua reazione personale e quella dei docenti di fronte alle circolari ministeriali che impongono maggiore severità, specialmente nella valutazione della preparazione degli allievi?

Non entro in merito alla discussione suscitata dalla pubblicazione di alcu-

ni provvedimenti ministeriali... ma penso che la professionalità docente cresca non con il giudizio sulle cose, ma con la preparazione: la vera strategia è l'ampia discussione con i docenti nei momenti e negli organismi di confronto (Collegi Docenti, Consigli di Classe...). Tra gli insegnanti la condivisione, la discussione e l'elabo-

Mondo femminile

Irina

Stava rannicchiata in poltrona con lo sguardo perso nel vuoto, rivolta verso la finestra, in una sala d'aspetto dell'ospedale e le si vedevano soltanto i capelli scuri. Non aprì bocca per non disturbare, ma poi un'infermiera ci invitò al pasto di mezzogiorno nella saletta comune. Così conobbi Irina e iniziammo a dialogare. Irina era rumena e sembrava un pulcino nella stoppa, confusa e piena di paure. Disse che il suo convivente l'aveva abbandonata dopo nove anni, per andare a vivere con una sua amica e che si era accorta di aspettare un bambino. Questo fatto l'avrebbe riempita di gioia, ma adesso era sola, senza lavoro e stava decidendo se abortire. Era ospite di una sorella e proprio non sapeva che cosa fare.

Le consigliai di rivolgersi ai servizi sociali del Comune e alla Caritas, per essere aiutata. Forse ha seguito il consiglio.

Purtroppo ci sono spesso persone in situazioni precarie, sbandate, ed è facile prendere decisioni sbagliate sull'impulso della paura. Un bambino che viene al mondo dovrebbe portare solo gioia.

Mentre parlavo con Irina si sentivano i vagiti dei neonati provenienti dal piano superiore, mentre le mamme salivano per l'allattamento.

Nell'orario di visita, una bambina piangeva indispettita, perché - diceva - 'il fratellino, lo voglio portare a casa'.

Ida Ambrosiani



razione di strategie operative comuni è molto importante perché solo questi tre atteggiamenti permettono di far emergere soluzioni didattico-educative che rispondono a criteri normativi declinati nella quotidianità della vita scolastica nelle sue due dimensioni didattica ed educativa. L'Istitu-

to Salesiano San Bernardino ha chiuso positivamente l'anno scolastico 2008-2009, ma soprattutto tra gli insegnanti sono emerse linee operative concrete per attuare la riforma e per continuare a proporre lo stile educativo di don Bosco: ragione – religione – amorevolezza. □



Istituto Salesiano San Bernardino

Risultati scolastici 2009

A San Bernardino l'anno scolastico 2008-2009 si è concluso positivamente con gli scrutini per l'ammissione alla classe successiva sia per la Scuola Primaria, sia per la Scuola Secondaria di 1° grado, sia per la Scuola Secondaria di 2° grado.

Non sono stati ammessi un allievo della Scuola Secondaria di 1° grado, uno del Liceo Scientifico e quattro dell'Istituto Professionale Grafico. Sono stati rimandati a settembre 27 del Liceo Scientifico e 30 dell'Istituto Professionale Grafico.

Sotto la presidenza della Prof. Monica Gozzini Turelli, Preside della Media di Provaglio di Iseo, si sono svolti regolarmente gli esami di stato di conclusione del primo ciclo per 112 allievi della terza media. Sono stati tutti varati. Hanno ottenuto dieci con lode Silvia Monticelli, Camilla Rossi, Fulvio Caceffo e Barbara Pianelli. Hanno ottenuto dieci Francesca Pasinelli, Edoardo Festa, Daniela Rocco, Stefano Baresi, Guido Battista Zotti e Marco Bonetti.

La Commissione per gli esami di maturità dell'Istituto Professionale di Comunicazione Grafica, presieduta dalla Prof. Giuseppa Bazzarini e composta dai commissari esterni Prof. Mariachiara Belotti, Prof. Francesco Colli e dal Prof. Giorgio Dimitriadi e dai commissari interni Prof. Mariarosa Pagani, Prof. Daria Abondio e dal Prof. Damiano Consoli ha varato tutti i 22 allievi. Ha dato la massima votazione (100/100) a Federico Fortunato ed a Manuela Marchetti.

La Commissione per gli esami di maturità del Liceo Scientifico, presieduta dal Prof. Antonio Butturini e composta dai commissari esterni Prof. Annalisa Santini, dal Prof. Danilo Giacomelli e dal Prof. Fabio Dattilo e dai commissari interni Prof. Gabriele Facchetti, dalla Prof. Marta Rugolotto, dalla Prof. Graziella Vagni e dalla Prof. Olga Capoferri ha varato tutti i 48 allievi presentati. Ha assegnato la votazione massima (100/100) a Valentina Ferretti, a Marianna Moioli, a Stefano Tortelli, a Matteo Massetti a Fabio Platto, a Davide Pozzi ed a Aurelio Uberti. La sera del 13 luglio è avvenuta la consegna ufficiale dei relativi diplomi.

don Franco del Notaro

XXVII Assemblée Nazionale

Si è svolta Grosseto nei giorni 21 e 22 maggio 2009. Erano presenti le delegate di quasi tutti i Gruppi, mentre gli altri - compreso il nostro - presenziavano per delega. L'organizzazione, a cura della Responsabile di Grosseto, è stata giudicata eccellente. Tutte le intervenute erano alloggiate all'Hotel Granduca. Il primo giorno si sono avuti gli indirizzi di saluto del Sindaco, Emilio Bonifazi, dall'Assessore Provinciale Anna Nativi e di altri numerosi parlamentari. Inoltre sono intervenute personalità della politica locale e delle Commissioni per le Pari Opportunità. Il secondo giorno ci sono stati diversi interventi: la Presidente Nazionale Tina Leonzi e le Vicepresidenti hanno relazionato sull'attività annuale; quindi alcune ospiti straniere hanno esposto i problemi dei loro Paesi.

Ha partecipato all'assemblea anche il sen. Carlo Giovanardi, sottosegretario alle Politiche familiari, il quale ha preso atto delle richieste del nostro Movimento in tema di previdenza, di protezione infortunistica e reversibilità. Si richiede di modificare le normative in vigore per adeguarle alle esigenze reali delle persone che dedicano la loro vita alle famiglie con beneficio dell'intera società.

Fuori programma c'è stata la presentazione di alcuni elettrodomestici di ultimo modello che sono stati estratti a sorte tra le partecipanti.

Il nuovo tema di lavoro sarà:

“Il lavoro familiare: un bene per tutti”.

La sede della prossima assemblea nazionale sarà Matera.

Il testo del verbale è disponibile presso la nostra sede, che viene aperta ogni mercoledì dalle 14.30 alle 16.

Arrivederci.

J. A.

Esperienza di un pellegrinaggio

Dal 19 al 21 maggio si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale a Roma, in occasione dell'anno paolino, proclamato dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009. Vi ha partecipato un gruppo di fedeli, accompagnato dal parroco mons. Rosario, don Fabio, suor Paola e suor Daniela.

Partecipare ad un pellegrinaggio è sempre un dono, una grazia: infatti, mentre da un viaggio si torna e basta, da un pellegrinaggio si parte per iniziare un nuovo cammino di fede. Il nostro non è stato perciò un semplice soggiorno nella capitale, ma un vero pellegrinaggio, durante il quale abbiamo camminato a lungo, soffrendo caldo e sete, facendo a volte lunghe code per visitare i luoghi sacri. In particolare abbiamo visitato le quattro chiese romane, che possiedono la *porta santa*. Abbiamo ammirato l'eleganza di Santa Maria Mag-

giore, la maestosità di S. Pietro, dove si poteva ancora avvertire la potenza delle parole pronunciate da nostro Signore: "Tu es Petrus", la regalità di San Giovanni in Laterano e l'accoglienza di S. Paolo fuori le mura. In tutte queste chiese, eccezion fatta per San Pietro, si è celebrata la S. Messa.

Indimenticabile è stata l'udienza papale con la visita alle tombe dei papi. La prima perché si è vista liberarsi l'incontenibile gioia dei fedeli che si riconoscevano membri della Chiesa grazie all'incontro con il Papa: da qui l'esplosione di canti, cori, sventolio di fazzoletti, cappellini e una profonda emozione che rimarrà sempre nei nostri cuori. La seconda perché ha messo in luce il personale attaccamento dei fedeli alle figure degli ultimi Papi.

Ogni fedele cercava il suo Papa per manifestargli la propria riconoscen-



za, l'affetto, per offrirgli una preghiera, un pensiero, come solitamente si usa fare con i familiari defunti. Una partecipazione diversa rispetto a quella dell'udienza: l'una silenziosa, l'altra calorosa, ma ugualmente coinvolgente.

È stato però a S. Paolo fuori le mura che il nostro pellegrinaggio ha raggiunto il suo scopo con il passaggio appunto attraverso la Porta santa, aperta per l'anno paolino per ricevere l'indulgenza plenaria, normalmente riservata agli anni giubilari e la sosta sulla tomba di S. Paolo. È qui che si è percepito come quel seme, gettato tra i solchi dell'umanità da san Paolo, abbia fatto germogliare l'annuncio evangelico.

Mentre stavo pregando sulla tomba di san Paolo si è avvicinato un gruppo di fedeli accompagnato da tre sacerdoti, che recitavano preghiere in una lingua a me sconosciuta (ho poi saputo che provenivano dalla Georgia). Della loro preghiera ho potuto capire solo l'ultima parola: "AMEN", che tutti i presenti hanno ripetuto all'unisono. Anche provenienti da diverse nazioni e pregando in lingue diverse, tutti in quel momento ci siamo sentiti parte della stessa Chiesa. Il nostro pellegrinaggio non si è dunque concluso con la visita a S. Paolo fuori le mura, ma continua per testimoniare il messaggio evangelico espresso molto bene dalle parole di S. Paolo: "Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me" (Galati 2,20).



Una pellegrina



Orsola e Stefano

C'era una volta una cascina denominata San Bartolomeo. Era al civico n. 4 di via Tagliata e lì è stata fino a quando la grande cava l'ha divorata. Era una cascina davvero minuscola: una cucina, una stanza con sopra un piccolo fienile, davanti un portico e di fianco il pollaio con l'immancabile cesso (due assi su una buca profonda). Tutto qui, niente di eccezionale se non le persone che la abitavano: Orsola e Stefano che in quello spazio ridotto avevano allevato ben 6 figli (Genio, Gepe, Ceco, Lino, Irma e Camilla) certamente senza navigare nell'oro.

Lei, Orsola, era robusta e ben piantata sulle gambe venose. Non andava in bicicletta, ma ogni giorno, a piedi, andava a fare la spesa fermandosi pure a fare due chiacchiere con la Gina, la fruttivendola che aveva il negozio in fondo a via Cavalli. Non se ne stava mai sull'ozio e quando non aveva altro da fare, faceva la "scarpéta", lavorava ai ferri, mentre recitava qualche Ave Maria.

Lui, Stefano, era magrolino con una gamba rigida, ricordo della prima grande guerra, un paio di baffetti e l'immancabile cappello. L'unica cosa di cui erano veramente ricchi era l'onestà e la serenità, anche quando le cose non andavano come previsto. Aveva un carrettino, Stefano, e con quello, in primavera, andava a "fare" l'erba che cresceva lungo le rive dei fossi o a spigolare quando arrivava il tempo della mietitura. Poi, quando l'autunno si avvicinava, giungeva il tempo di raccogliere i "tàper" e le "secaröle", i rami secchi delle piante che venivano usati



in inverno per accendere il fuoco. Volentieri dava una mano a chiunque ne avesse bisogno nel lavoro dei campi, in cambio di grano o granoturco, perché di soldi non ne voleva. Al massimo con lui si "barattava". A fine ottobre, poco prima dei morti, Stefano partiva con il suo carretto per tornare di lì a poco carico di sacchi di castagne.

Poi, durante le nebbiose serate autunnali, i giovani della zona andavano da lui a mangiare i *brustulicc*, le caldarroste, una vera specialità. Stefano era un artista nel girare le castagne nell'apposita padella bucata sul fondo, mentre il profumo riempiva la cucina. Tra una chiacchiera ed una scottatura delle dita, un canto ed un racconto (meglio di quelli che mettevano paura) la sera trascorreva senza problemi, gustando quelle caldarroste che avevi barattato con il granoturco portato da casa.

Funzionava così, molto semplicemente, senza resti o scontrini fiscali.

Stefano dormiva poco e si alzava ancora prima dell'alba. Noi abitavamo poco distante e mio papà raccontava che non appena iniziavano i lavori nella stalla (ed iniziavano davvero molto presto, verso le quattro) Stefano arrivava a salutare, e magari a scaldarsi un poco in inverno, sempre molto attento a non disturbare.

Erano così Orsola e Stefano, due persone speciali che forse avevano frequentato a malapena la scuola dell'obbligo, ma che si erano laureate a pieni voti nell'arte di affrontare la vita.

E. F.

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Fabio Mottinelli

Via Garibaldi, 5

030/711136

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Valentino Bosio

Via Garibaldi, 5

030/711154

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Angelo Piardi

V.le Mellini tr.I, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

UFFICIO PARROCCHIALE

030/7001175

don Antonio Ferrari

Via Palazzolo, 1

030/7006811

don Gianni Pozzi

Via Palazzolo, 1

030/712356 - 333 3367973

don Luca Castelli

Via Palazzolo, 1

340 5638014 - 030/7000959

don Silvio Galli

Via Palazzolo, 1

030/7002200

CENTRALINO CURAZIA S. BERNARDINO

030/712356



Ricordo di Beppe Nava

**L'8 giugno scorso è morto Beppe Nava,
l'ideatore e sostenitore della Scuola Bottega**

Giuseppe Nava era nato a Chiari nel 1928; si è poi trasferito a Brescia conservando un legame di amicizia con diversi suoi coetanei clarensi. E proprio grazie a questo rapporto che, oltre venti anni fa, fu realizzata anche a Chiari l'esperienza della Scuola Bottega, che si è protratta per ben 14 anni ed ha interessato diversi ragazzi (d'ambo i sessi) ed artigiani locali.

Questi ragazzi al mattino imparavano un lavoro a contatto con un artigiano (maestro), mentre nel pomeriggio partecipavano alla parte di istruzione necessaria, impartita da personale docente e con l'ausilio di volontari, per apprendere le varie materie per sostenere gli esami, tra cui anche quello di religione. Nel primo periodo, in accordo con l'Amministrazione comunale e con la Parrocchia, la scuola si svolse presso l'ex sede delle Acli, in vicolo Tonale. Successivamente, e per un altro decennio, trovò spazio e supporto educativo nella scuola media Pedersoli.

Il numero dei ragazzi che vi partecipavano andava aumentando, raggiungendo il massimo di ben 70 iscritti, provenienti anche dai paesi vicini. Naturalmente c'erano moltissimi artigiani locali disposti ad aiutare questi ragazzi ad imparare un valido mestiere.

La circostanza della morte del "Maestro" di una così ampia famiglia ci porta ad esprimere un ringraziamento comunitario a coloro che, in diversi modi, hanno contribuito ad offrire a molti giovani una opportunità di lavoro e di professione.

a cura di Giuseppe Dellfrate



*Beppe Nava assieme a un gruppo di amici e collaboratori
in una fotografia degli anni '70*

Corpo Bandistico G. B. Pedersoli

Lo scorso 24 maggio, con le nuove elezioni, è terminato il mandato del Consiglio direttivo del Corpo Bandistico cittadino, in carica dal 2003. Con l'occasione si coglie l'opportunità per stendere un breve resoconto di questi sei anni di intensa attività.

Molteplici sono stati i fronti su cui il Consiglio si è mosso fin dal suo insediamento. Si è innanzitutto provveduto a dotare l'Associazione di un nuovo statuto, più moderno e chiaro del precedente, al fine di regolare la vita dell'Associazione stessa stabilendone le finalità ed attribuendo compiti ai vari organi che la compongono: Presidente, Consiglio, Direttore artistico, Assemblea dei soci.

Si è poi puntato a rinforzare l'organico cercando, in prima istanza, di riavvicinare quei musicanti che nel tempo, per i motivi più diversi, si erano allontanati dalla Banda e successivamente, grazie anche all'interessamento dell'Assessorato alla cultura ed alla collaborazione con le scuole cittadine, investendo sulle "nuove leve" tramite il potenziamento della Scuola Allievi. Mai investimento fu più proficuo: la scuola oggi conta 15 corsi e 75 iscritti, di cui 30 già entrati a far parte integrante del corpo bandistico.

Ed è ancora grazie al contributo dell'Amministrazione comunale che è stata possibile la ristrutturazione della sala prove di Vicolo Pace con il rifacimento della copertura, della pavimentazione e degli impianti di climatizzazione, come pure il rinnovo degli arredi (con tanto di affresco della protettrice dei musicisti, santa Cecilia, eseguito dal clarensese Walter Chiari), interventi che l'hanno resa un luogo accogliente e funzionale.

Per quanto riguarda il campo più strettamente musicale, l'adesio-



ne all'Associazione Bergamasca Bande Musicali ha permesso al complesso bandistico di varcare i confini della provincia con concerti che hanno visto una buona affluenza di pubblico e di ospitare a Chiari altre bande musicali in manifestazioni di scambio culturale che hanno trovato il gradimento da parte dei cittadini. E certamente non si possono dimenticare i successi ottenuti "in patria", uno per tutti il recente concerto-musical "Jesus Christ superstar", tenutosi nell'ambito della rassegna "Chiari musica insieme", che ha visto la chiesa di S. Maria gremita di gente fin sul sagrato.

Non resta che augurare ai riconfermati Presidente, Adolfo Zipponi, e Vice-presidente, Dante Cirimbelli, nonché a tutti i Consiglieri (Roberto Beltrami, Romano Boschetti, Lucia Burni, Giorgio Cirimbelli, Massimo Della Torre, Francesco Fattori, Giorgio Ferrari, Mario Ghitti, Lidia Gozzini, Lara Grippo, Sergio Merico, Fulvia Mezzena, Egidio Paruta, Celestino Vizzardi) un quinquennio, sulla scia del passato, ricco di iniziative di successo per questa associazione ultracentenaria da sempre nel cuore dei clarensi.

Daniele Capitanio



Vita associativa

Dalle Acli bresciane un contributo per una nuova economia sociale

Negli ultimi giorni di giugno si è tenuta la 12° Festa provinciale delle Acli a San Polo, alla quale hanno partecipato anche alcuni dirigenti del Circolo di Chiari.

Riteniamo utile offrire, sia ai nostri iscritti che a tutti i lettori dell'Angelo, la sintesi dell'intervento fatto dal prof. Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'università di Bologna, nonché presidente dell'Agenzia delle Onlus.

"La crisi non ha costretto a pensare ad una nuova economia, ma ha solo accelerato un processo già iniziato con la caduta del muro di Berlino, costringendo coloro che idolatravano l'elemento economico a prendere atto del loro errore. E, se non si adotteranno concrete piste di intervento, tra un paio d'anni la crisi sarà finita e i problemi saranno ancora tutti da risolvere".

Ricordando la "Centesimus annus" di Giovanni Paolo II (1991), il relatore ha evidenziato come in quell'ultimo documento sociale del Pontefice polacco si leggeva un monito al capitalismo che - allora - si era trovato ad un tratto privo del deterrente del modello sovietico, con il quale si era confrontato e grazie al quale si era frenato.

"Dopo il 1989 la situazione si è aggravata perché gli economisti hanno ritenuto che il mercato fosse la soluzione a tutti i problemi. Evidentemente non è così. Ma alcuni elementi sono valsi a togliere la maschera al capitalismo. In primis, l'aumento sistemico ed endemico delle disuguaglianze e la crescita della povertà relativa che ha posto la società di fronte a problemi nuovi: coloro che rimangono indietro non partecipano al gioco democratico. E dunque la disuguaglianza mina alla base la democrazia e la coesione sociale. Poi il 'paradosso della felicità', ovvero l'accorgersi che ad un certo punto l'aumento del reddito è inversamente proporzionale alla felicità della persona. Ancora, il conflitto di identità, più difficile da risolvere di quello di classe, e che vede gli immigrati e le donne tra coloro che lottano per essere riconosciuti nella loro identità specifica".

Il sociale deve entrare nell'economia

Per il prof. Zamagni, ma anche per i Dirigenti delle Acli, si può superare la crisi e pensare ad una nuova economia se si adottano alcuni provvedimenti. Il primo: superare la dicotomia tra economico e sociale. "Chi ha pensato in questi anni si potesse badare all'economia, fare affari e poi, eventualmente, dare una parte della ricchezza in beneficenza, ha sbagliato, e di grosso. Non si può - ha spiegato Zamagni - dire che mentre si fa economia non si guarda in faccia a nessuno: è ora di finirla con questa ipocrisia, perché il sociale deve entrare nell'economia e ne deve far parte ad ogni passo". Il secondo: la sussidiarietà. "Bisogna dar fiato alla proposta che ancora giace nei cassetti e creare una seconda assemblea che si dia sugli scranni delle Nazioni Unite - ha continuato il docente dell'ateneo bolognese - . Alla prima assemblea partecipano 190 nazioni; alla seconda quelli della società civile a livello transnazionale. Da qui, la proposta di una Organizzazione mondiale per l'ambiente ed una per l'immigrazione. Se tale organizzazione fosse esistita, non sarebbe passata la legge italiana che prevede il reato di clandestinità". Il terzo: battersi per rendere il mercato pluralistico. "In tal senso il Parlamento europeo ha già legiferato ed ora gli Stati devono adottarne le direttive: questo significa dare la possibilità di essere competitivi anche a coloro che nell'economia vogliono testimoniare un modello diverso di sviluppo".

a cura di G. DF. e B. M.

Ex allievi Samber 2009



Domenica 20 settembre gli ex allievi della Scuola Media di San Bernardino celebrano il loro nono Convegno. Domenica 11 ottobre si ritrovano gli ex Allievi del Liceo Scientifico e dell'Istituto Professionale per Operatori delle Comunicazioni Grafiche. Ogni incontro, specie tra amici di vecchia data, permette di rinverdire la memoria. Comincia in genere con "ti ricordi?" l'introduzione alla narrazione di vicende ed episodi di cui si è stati protagonisti - o vittime - durante gli anni di scuola passati insieme. Si rammentano docenti ed educatori, i loro atteggiamenti, le loro caratteristiche, il loro modo di dire e di fare. Il tempo e le esperienze smussano le asprezze e le angolosità e si è propensi a considerare i fatti trascorsi con indulgente simpatia. I ricordi comuni, specie del periodo formativo, sono legami che uniscono saldamente. Questo legame sta alla base della fortuna dell'Unione ExAllievi Salesiani. La data di nascita dell'Unione

ex allievi è il 24 giugno 1870, festa di san Giovanni Battista ed onomastico di don Bosco. In quella circostanza, Carlo Gastini, uno dei suoi primi ragazzi, riconoscente per l'aiuto ricevuto negli anni della sua formazione, inventa, coinvolgendo alcuni amici, una festiciola per esprimere un grazie maiuscolo a chi era stato la guida dei suoi anni giovanili. Da quel 24 giugno è nato nelle Case Salesiane di tutto il mondo il Convegno annuale degli ex allievi. È un giorno di festa gioiosa che don Bosco rendeva importante con la sua presenza e con i suoi interventi. Gli ex allievi gli stavano a cuore poiché intuiva quale preziosa testimonianza potevano dare nell'ambiente della famiglia e del lavoro, nella scuola e nella Chiesa. In uno di questi incontri così don Bosco si esprimeva: "Vedo che molti di voi hanno già la testa calva, i capelli incanutiti e la fronte solcata da rughe. Non siete più quei ragazzi che io amavo tanto, ma sento che ora vi amo ancora di più di una vol-

ta, perché con la vostra presenza mi assicurate che sono saldi nel vostro cuore quei principi della nostra santa religione che io vi ho insegnati e che questi sono la guida della vostra vita. E poi vi amo ancora di più, perché mi fate vedere che il vostro cuore è sempre per don Bosco".

Don Bosco metteva gli ex allievi a parte del suo grande progetto: curando l'educazione dei giovani egli intendeva contribuire al rinnovamento della società. Generalmente quando si parla della festa annuale degli ex allievi, è facile fermarsi all'aspetto esterno, ma c'è molto di più: c'è un ritrovarsi per dare, con l'aiuto di tanti ricordi e con lo scambio significativo di tante esperienze, una spinta nuova al modo di gestire la propria vita. È di questi giorni la testimonianza dell'ex allievo Giovanni Petrucci, presidente del CONI, rieletto a tale incarico per la quarta volta. Nel suo discorso di ringraziamento così si è espresso: "Ho tante idee in testa per il futuro, il 'nuovismo' non deve diventare un dogma (...) il primo obiettivo è portare lo sport nella scuola... porteremo i nostri campioni dai ragazzi: l'attività di base è fondamentale. (...) Ho studiato dai Salesiani, conosco il catechismo, vado a Messa la domenica. Siamo nel mese mariano, ringrazio la Madonna. Non penso che stes- se pensando alla mia elezione, ma vegliava sui miei comportamenti ed è importante. Questo per me è una grande emozione".

Ben venga il Convegno annuale per rivivere i ricordi della scuola e le esortazioni di don Bosco.

don Guido Brambilla



Le campane di San Bernardino

Il quartiere di San Bernardino negli anni Sessanta andava sempre più sviluppandosi: le cascine venivano affiancate da nuovi edifici abitativi e crescevano le famiglie che vi dimoravano. Venne così la necessità di dare più consistenza alla voce delle campane. Non bastavano le tre campane che si sforzavano con il loro scampanio di sottolineare i momenti gioiosi e tristi della vita di San Bernardino. Il campanile, costruito nel Quattrocento, inglobato nell'edificio sacro e raddoppiato nel Settecento, avrebbe potuto portare un concerto di campane più adeguato. Detto e fatto!

Nel 1966, per iniziativa dei Salesiani, con il sostegno dei benefattori e della popolazione, si è provveduto con un concerto di cinque campane. Il 22 maggio 1966 furono solennemente benedette da Mons. Giuseppe Rossini, canonico della cattedrale, delegato dal Vescovo di Brescia, SE Mons. Giacinto Tredici. La prima campana, della larghezza di cm 67, del peso di 170 kg e dalla nota Reb è dedicata al ricordo del Concilio Vaticano II. La seconda campana, della larghezza di cm 60, del peso di 120 kg e dalla nota Mib è dedicata in ricordo della Famiglia Salesiana. La terza campana, della larghezza di cm 54, del peso di 85 kg e dalla nota Fa, è dedicata alle Famiglie Religiose passate

in San Bernardino: Francescani, Gesuiti, Benedettini e Salesiani di don Bosco. La quarta campana, della larghezza di cm 50, dal peso di 72kg e dalla nota Solb è dedicata ai Santi Patroni della chiesa di San Bernardino. La quinta campana, della larghezza di cm 45, del peso di 50kg e dalla nota Lab è dedicata ai Defunti della Curazia. Il peso complessivo del concerto è di 5 quintali. Apprezzata l'opera della ditta clarense Giuseppe Filippi.

Nel 2005, ad opera del salesiano don Gianni Pozzi, curato di San Bernardino, con la cooperazione della popolazione si è giunti al restauro conservativo del campanile, alla sostituzione del castello delle campane, all'installazione di un orologio sul fianco del campanile e al recupero delle cinque campane ad opera della ditta Dan di De Antoni. Ora la voce delle campane scandisce ogni momento lieto e triste della vita. È come la voce del Signore che ci invita ad incontrarlo e ad incontrarci per far festa insieme. Al mattino ci stimola con il suo suono a consacrare la giornata di lavoro e di studio al Signore e la sera ci esorta alla riflessione ed al riposo. Quando poi le campane suonano tutte insieme in concerto ci aprono il cuore alla fiducia e alla serenità e ci fanno sentire più buoni e vogliosi di bene.



INBLU.
LA RADIO CON TANTE
RADIO DENTRO.

200 radio locali insieme.
Per informazioni e per la tua
pubblicità su InBlu chiama
il (055 271118) o cerca sul sito
www.radioinblu.it

inBlu
L'Italia in ascolto.

Campanile e campane sono diventati parte della vita di San Bernardino. Quando, nella Settimana Santa, son costrette al silenzio, ci sentiamo come orfani, ci manca qualcosa di familiare. Quando poi suonano "in allegrezza" ci mettono addosso una certa voglia di muoverci, di darci da fare perché anche noi possiamo partecipare alla festa imminente. Soprattutto le campane ci aiutano a fare comunità, a fare famiglia con gli amici di San Bernardino e con la gente del nostro quartiere.

Così Giovanni Pascoli, un poeta tra i più sensibili, scriveva:

*Pregano le campane,
or vicine or lontane,
per la notte che viene,
per il giorno che va.
Piangono le campane,
or vicine or lontane,
per la vita che nasce,
per la vita che va
Sospiran le campane,
or vicine or lontane,
per la gioia passata,
pel pianto che verrà.*

don Felice Rizzini



Insieme per costruire speranza

Insieme per aiutare i bambini del Paraguay

Dal 25 luglio al 5 settembre ho vissuto un'esperienza di volontariato in Paraguay. Da molto tempo coltivavo questa intenzione, ma non trovavo né il momento adatto né ero a conoscenza di Organizzazioni di Volontariato Internazionale su cui fare affidamento. Ad ottobre 2008 ho deciso di sostenere gli esami che mi mancavano e di preparare la tesi per conseguire la laurea in Scienze dell'Educazione: solo così avrei potuto realizzare il mio sogno! Ho cominciato anche a lavorare alla Scuola Elementare di San Bernardino... ed è stato proprio a Chiari che ho scoperto il volontariato internazionale. Ho confidato a suor Maria Letizia, la direttrice, la mia intenzione di fare un'esperienza di volontariato internazionale ed in questo modo ho conosciuto il VIDES. Questa sigla sta per Volontariato Internazionale Donna Educazione e Sviluppo: si tratta di un'organizzazione fondata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e presente in 14 paesi dell'Europa, 8 paesi dell'Asia, 2 paesi dell'Africa e 13 paesi dell'America del Nord e dell'America Latina. Il VIDES si batte per la difesa dei diritti umani, in particolare dei bambini, delle donne e dei giovani; per la promozione del volontariato a livello locale e internazionale; per il sostegno a distanza dei bambini e delle loro famiglie e per il protagonismo dei giovani come cittadini attivi e responsabili. A Milano ho deciso di entrare de-

finitivamente a far parte dell'organizzazione del VIDES. Da ottobre 2008, quindi, sto seguendo i corsi di formazione sia a Milano che a Roma, sede centrale del VIDES. Questi corsi sono indispensabili, perché non solo ci preparano psicologicamente alla partenza, ma ci fanno capire nello specifico che cos'è il VIDES, qual è il significato del volontariato. Grazie a questi incontri, si è formato un bellissimo gruppo di 20 ragazze e ragazzi, decisi a partire per le diverse parti del mondo. A Milano ho conosciuto Angela, una ragazza di Brescia della mia stessa età, studentessa universitaria alla facoltà di Scienze Infermieristiche e dal primo incontro siamo diventate molto amiche. In seguito mi è giunta da Roma la telefonata di suor Leonor Salazar, responsabile mondiale del VIDES, che mi ha comunicato di aver scelto proprio noi due per partire per il Paraguay, dove c'è richiesta di educatrici e infermiere. Secondo voi, è stato un caso il nostro incontro? Dopo i primi contatti con le suore nel luogo di missione, abbiamo conosciuto la nostra destinazione: un collegio con 110 bambini indios nella zona del Chaco Paraguayo. Non è stato un viaggio semplice: da Milano Malpensa, dopo il primo scalo a Madrid, siamo giunte a Montevideo, in Uruguay e di qui ad Asuncion la capitale del Paraguay e, prima di arrivare alla nostra meta, ci attendeva ancora qualche giorno di viaggio in pullman.

Le difficoltà non sono mancate, ma confido in Dio. Nel mio bagaglio ho portato la gioia nel voler conoscere i bambini e nel voler far il più possibile per aiutarli. E poi tanta disponibilità, responsabilità, amore, umiltà e sorrisi sinceri. Non sono mancati i fondi che, grazie alle varie iniziative e alla vostra generosità, mi avevate consegnato alla partenza. Con il cuore vi dico: "Insieme per costruire speranza, insieme per aiutare i bambini del Paraguay!"
Grazie di cuore.

Greta Cima

Riviste giuste per ragazzi e giovani

L'editrice Elledici è l'espressione dell'impegno educativo e pastorale della Congregazione Salesiana. Da più di sessant'anni opera nel settore editoriale con libri, periodici e pubblicazioni diffuse su scala nazionale. La sua presenza si è accresciuta anche attraverso una rete di tredici librerie distribuite sul territorio nazionale. Oltre 3mila sono i titoli del catalogo di libri che spaziano dal settore scientifico e culturale alla catechesi, all'insegnamento della religione e all'educazione. Il tema dell'educazione rivolta al mondo giovanile occupa gran parte del suo catalogo. Ma Elledici significa anche periodici. Sono dieci i periodici oggi pubblicati dalla casa editrice torinese tra i quali due riviste di attualità per i giovani: MondoErre e Dimensioni-Nuove. A questi si aggiungono periodici di insegnamento della religione, come L'Orla di Religione e Insegnare Religione; di catechesi come "Dossier catechista" e "Catechesi", di pastorale giovanile come "Note di pastorale Giovanile", di studi biblici - "Il mondo della Bibbia", di musica liturgica - "Armonia di voci" e di sostegno alla famiglia, come "Famiglia Domani". Gli studenti della Scuola Paritaria di San Bernardino dispon-



gono, come sussidio scolastico, della rivista mensile MondoErre, diffusa sulla Scuola Media e DimensioniNuove per le Superiori. MondoErre è il mensile che, dal 1975, risponde alle curiosità dei ragazzi e delle ragazze, risvegliando la loro capacità di riflessione. Utile strumento di approfondimento dei fatti contemporanei, il giornale parla il linguaggio dei pre-adolescenti e degli adolescenti. Dieci numeri in un anno sono un valido sussidio per gli insegnanti, un prodotto sicuro da mettere in mano ai ragazzi per dividerne i problemi e comprendere il loro punto di vista. DimensioniNuove si presenta come magazine per i giovani dai 16 ai 25 anni. Il primo numero risale al 1962 ed è oggi una rivista specializzata in pagine giovani. Affronta i temi centrali del mondo giovanile con riguardo speciale al sociale, al problema del lavoro, della nuova Europa e dell'economia, della politica, della scienza e della scuola. Ma parla anche di arte, cinema, musica, libri e televisione. I temi della fede sono presentati in modo fresco e critico, attraverso approfondimenti e testimonianze. Un'attenzione particolare è data all'educazione all'amore e agli aspetti etici della vita dei giovani. Entrambe le riviste possono diventare anche un buon sussidio per la scuola, con tanti spunti da discutere in gruppo, tra amici.

don Paolo Braga



La Piccola Accademia di musica di San Bernardino

La Piccola Accademia di Musica di San Bernardino riprende la prove, a partire da sabato 5 settembre con le voci bianche e da lunedì 7 settembre con le voci femminili.

La Piccola Accademia raccoglie al suo interno queste due realtà corali presenti sul territorio clarense dal lontano 1979 ed ha al suo attivo la realizzazione di 7 CD oltre a numerosi concerti, rassegne e concorsi in diverse città italiane. Da cinque anni, inoltre, è stata aperta una scuola di strumento, riservata a coristi per fornire un iter formativo musicale completo. A dicembre 2009 verrà festeggiato il trentesimo anno di vita delle voci bianche ed il ventesimo di Nuova Armonia.

Da ottobre 2009 sono in programma concerti a Chiari, Montichiari, Toscolano Maderno e Brescia. Nel febbraio 2009 è stata presentata la nuova incisione discografica "Choral pianos" per coro femminile, due pianoforti, corno francese e mezzosoprano, su musiche originali dei pianisti e compositori Diego e Fabio Gordi.

La caratteristica forse più importante dell'attività della Piccola Accademia è quella di proporre in un clima di collaborazione e lavoro il più sereno possibile, a tutti i bambini ed i giovani che vogliono fare un'esperienza musicale e di canto in specie, una possibilità di cantare un repertorio "diverso" da quello che tradizionalmente viene proposto. Infatti, avvalendosi della collaborazione di giovani musicisti bresciani, da anni si eseguono brani originali ed inediti che incontrano il piacere soprattutto di chi canta, proponendo un repertorio che vuole andare al di là delle solite proposte, sperimentando canti e musiche senz'altro "classiche", ma con una caratteristica di modernità essenziale.

È forse per questi motivi che da anni molte coriste provengano non solo da Chiari, ma anche dai Paesi limitrofi, in quanto l'esperienza a cui si va incontro è senz'altro unica nel suo genere.

Per chi fosse interessato alle selezioni per l'ingresso nella Piccola Accademia di Musica è possibile contattare direttamente i maestri dei cori, Roberta Massetti per il Piccolo Coro e Maurizio Ramera per il Nuova armonia al **numero 030/7000864**. □





Nasinsu!

È con questa parola che 450 tra ragazzi e bambini hanno iniziato la loro avventura, che li ha accompagnati per cinque settimane nel Grest di San Bernardino.

Le squadre che hanno colorato il Grest 2009 hanno preso nome dalle costellazioni: Cygnus, Ursa e Canis Major, Hercules. Sono queste le squadre in gioco per la vittoria! Ogni squadra è divisa in tre categorie, i bambini dalla prima alla seconda elementare fanno parte dei simpatici Puffi, dalla terza alla quinta elementare i Pokemon e le Medie appartengono ai combattivi Ninja.

Una giornata tradizionale di Grest inizia alle 8.30 e termina alle 17.00; solitamente tutti i bambini si mettono in cerchio alle 9.00 divertendosi con balli, ban, giochi e naturalmente l'insostituibile inno di quest'anno. Dopo

di che, durante la mattinata, si alternano tornei e attività in cui i bambini si divertono e di sbizzarriscono nei vari lavoretti.

Finita la pausa pranzo alle 14.00 inizia il pomeriggio tutti insieme, con una serie di grandi giochi come cacce al tesoro, giochi d'acqua... Infine alle 17.00 dopo un rinfrescante ghiacciolo, ci si dà appuntamento al giorno dopo.

Tutto ciò non sarebbe possibile senza i 70 animatori, che guidati da don Luca e da due Salesiani, Michele e Antoine, organizzano una infinità di giochi, balli, spettacoli e serate per divertire i ragazzi e migliorare sempre più l'estate in Oratorio. Il Grest aiuta nella crescita umana e cristiana ogni ragazzo, basta pensare ai numerosi momenti di preghiera, di riflessione o le messe di squadra che



segnano l'andamento della giornata. Ma soprattutto il Grest non va frainteso come un parcheggio per i bambini e i ragazzi: va considerato invece come un luogo educativo dove crescere, imparare... In poche parole il Grest non serve a vincere una coppa ma a imparare a vivere con gli altri.

Daniele Lorenzi e Gabriele Lancini

Il Grest di San Bernardino

Ciao, siamo Sara ed Elisabetta. Abbiamo frequentato la 1° media. Dopo un anno di fatiche scolastiche finalmente è arrivato il gran giorno. Il 15 giugno è iniziato il Grest dell'Oratorio Samber.

Cinque lunghe settimane di attività e giochi, di gite ed esperienze insieme. Quest'anno il Grest si chiama Nasinsù e le squadre hanno preso i nomi di alcune costellazioni: Cygnus (croce del nord), Hercules (chiave di volta), Ursa mayor (orsa maggiore), Canis mayor (sirius).

Abbiamo vissuto parecchie esperienze tra cui la gita a Gardaland e il ritrovo a Peya. Gardaland è la gita più attesa e ricorre ogni anno, ma è sempre molto bello parteciparvi perché regala sempre brividi ed emozioni.

Peya per noi è stata invece una novità. Anticipato da un film mozzafiato e non solo... il gioco nel tetro boschetto in piena notte è stata la conclusione ideale di una serata horror e riuscire a tenere il passo di don Luca non è stata un'impresa semplice.

Don Luca è sempre molto attento e presente e lascia molto spazio di iniziativa agli animatori che con questo articolo vogliamo ringraziare. Sappiamo già che anche l'anno prossimo il grest sarà un punto fermo, l'appuntamento estivo a cui non rinunciare per divertirsi fra coetanei e non annoiarsi.

Grazie don Luca. W il grest!!!

*Sara Vertua
ed Elisabetta Vezzoli*





Il gruppo animatori Noi, le new entry

Innanzitutto bisogna precisare che animatori lo si è, non lo si diventa.

Si può crescere con l'esperienza e gli incontri formativi, ma essere animatori è un "fattore" che si ha dentro da quando si è concepiti. Per accrescere questo fattore noi abbiamo partecipato ad alcuni incontri formativi in cui animatori, esperti di psicologia (per la maggior parte), ci hanno istruito alla nobile arte dell'educazione dei più giovani. Oltre a questi incontri ci è stato proposto il campo animatori di Cesenatico; esperienza splendida e sicuramente molto utile per apprendere ancora di più.

Ma la cosa più importante che abbiamo imparato è che nessuno può darti tanto quanto l'incontro in cortile con i ragazzi, il gioco con loro, o semplicemente poter fare "Plug&play", un simpatico bans del grest Nasinsù 2009 di cui i bambini e i ragazzi vanno matti.

Quest'anno è stato decisamente importante per la crescita del gruppo animatori perché la prima superiore ha presentato al grest giovani animatori pieni di speranza, gioia e tanta voglia di stare insieme.

Detto questo vi auguriamo una vita piena di emozioni e gioie, ma provate a fare una cosa: guardate il cielo e... contate le stelle.

Agnese Lecchi e Marco Lorini



l'infinito e del sassolino che ci ha regalato per dirci che ciascuno di noi è speciale come una notte stellata.

Roberta Zani

Le Star dell'estate siamo NOI!

grest elementari

Nasinsu... guarda il cielo e conta le stelle...

Ok è giunta l'ora di dare uno sguardo stellare al Grest 2009. Ogni Grest è unico e irripetibile, un'occasione preziosa per scoprire tante cose e non dare per scontate altre.

Il cielo del nostro grest quest'anno è stato pieno di canzoni elettrizzanti, scenette magnetiche ma non ci siamo fermati a guardare, abbiamo voluto esplorare e ci siamo lanciati in gite "sconvolgenti", testimonianze intergalattiche, giochi esuberanti e persino ballato con le stelle!

Insieme a Celestino, Stella e TvB, abbiamo scoperto la bellezza dell'amicizia al di là delle differenze e un mondo nuovo e sconosciuto che forse non è poi così lontano né diverso. Ma è stato un viaggio o un sogno? Boh... non si sa... ma di certezza ce n'è una: le dodici costellazioni composte da bambini, assistenti, animatrici e paninare che hanno luccicato nel contenitore celestiale del Grest. Non un viaggio solitario ma con tanti amici, ma... viaggio o sogno? Boh... non si sa!

Grazie a tutte le stelle che mi hanno tenuto compagnia; stelle dalle tante forme irregolari, che a volte si sono scontrate nel cielo, a volte sono state cadenti ma nel nostro cielo c'è stato e c'è posto per tutte le stelle e ciascuna ha la sua luce che brilla nel buio ed è sempre una meraviglia da ammirare.

Il nostro amico TvB ci ha raccontato che sul suo pianeta si dice che le stelle sono come i sogni e allora guardiamo in alto e non smettiamo di so-

gnare ricordandoci del nostro amico sulla scala con la sua mano che indica il cielo e ci mostra che è possibile salire, che è possibile raggiungere



SKY X.. trova il tuo cielo!

grest medie

Eravamo davvero in tanti! Più di 160 ragazzi accompagnati da 30 tra animatori e assistenti. Che avventura tra cieli, stelle e pianeti alla scoperta delle vere luci che splendono nel cielo, smascherando le ombre dei condizionamenti. È facile farsi condizionare dalle cose che abbiamo, dagli strumenti mediatici che usiamo ogni giorno dal cell, a internet con face book e messenger. Abbiamo scoperto però che è possibile imparare a usarli criticamente, senza sostituirli alle vere relazioni con le persone, ma approfittare delle loro potenzialità per mantenere vive amicizie che facciamo crescere di persona, dal vivo.

In alternativa ai falsi miti e modelli del mondo delle spettacolo, fatti di luci e colori ingannevoli, abbiamo incontrato alcune stelle della nostra vita quotidiana, persone che vivono accanto a noi, che sono capaci di vere scelte motivate dall'amore verso gli altri e dal dono del servizio. Grazie, ci avete testimoniato come è possibile essere stelle luminose che brillano per gli altri.

Viviamo tutti sotto uno stesso cielo, ma apparteniamo a costellazioni diverse come diverse sono le nazionalità dei ragazzi che hanno partecipato al Grest. Abbiamo ascoltato voci pronunciare parole in lingue diverse, ci siamo salutati con forme e comportamenti apparentemente strani, è stato divertente e affascinante rendersi conto che tutti uguali è noioso mentre la diversità regala vivacità e apre a nuovi orizzonti; è semplice, basta rispettare e aver voglia di conoscere e mettersi in gioco!

Non sono mancate nel nostro Grest lunghe bicicletate affrontate con coraggio da tutti i ragazzi del Grest insieme a tuffi in acque tiepide di piscine bagnate dal temporale.

E come dimenticarci di Mister X, il nostro carissimo Paolone Festa, arrivato sulla terra con una strana navicella spaziale. Ci ha chiesto di fargli conoscere la storia della terra... e allora ecco i gruppi impegnati a realizzare balli, canti, scenografie, video e musical ispirati ai momenti storici più belli, dai Flingston ai fratelli Lumière, da

Cleopatra a *Striscia la notizia*, quanta cultura variegata!!!! Insomma di tutto e di più a questo Grest.

Arrivano i nostri grazie... alle associazioni di Chiari, che si sono messe al servizio di attività varie, alle persone che hanno condiviso con noi le loro storie di vita, ai custodi del Rota e del Cg, ai giovani assistenti e animatori impegnati mattino e pomeriggio al servizio dei ragazzi. A questi ultimi va

proprio il nostro GRAZIE più affettuoso, ai nostri ragazzi che con la loro energia e la loro vitalità hanno animato questa avventura alla ricerca del loro cielo, dei loro sogni e dei desideri più profondi.

Ciao a tutti e... alla prossima!

Elena Iore e Alberto Zini



Divertirsi in ludoteca

Incontrarsi, stare insieme, parlare, ridere, scherzare, ballare, cantare, bagnarsi... ma soprattutto giocare e divertirsi!

Questi sono i semplici ingredienti che mescolati tra di loro, servono per preparare la famosa "ricetta della ludoteca".

Dal 10 giugno, a scuola ormai terminata, per soddisfare la voglia di vacanza di circa 60 bambini dalla prima alla quinta elementare, è iniziata la nostra avventura estiva. Tra tornei di calcetto, giochi con l'acqua, manualità, lavoretti vari e sfide tra squadre, sono trascorse così in allegria tutte le nostre mattinate. Nonostante qualche acquazzone estivo, non ci sono stati momenti di tristezza, grazie anche all'aiuto di qualche assistente del gest che ci ha sostenuto nella realizzazione di queste fantastiche giornate.

L'avventura però non finisce qui!!! A settembre, con la ripresa della scuola, torneremo con il servizio pedibus e con le varie proposte pomeridiane! Vi aspettiamo!!!

Info: presso la nostra sede in Viale Bonatelli, 43 - tel. 3663260678

Laura Volpi e Enrico Antonelli



Capodanno a Bruxelles

...e sette! Dopo Praga, Budapest, Vienna, Barcellona, Parigi e Berlino, il capodanno 2010 per alcuni giovani nascerà all'ombra del Parlamento Europeo.

Non solo: art Nouveau e pittura fiamminga, la città barocca e l'Atomium, paesaggi e fumettistica, tradizione e modernità, cultura e fede... in quello che è stato definito il paradiso della birra e della cioccolata.



Come sempre, l'invito è rivolto ai **giovani maggiorenni** (ma non troppo!) di **Chiari** (ma anche della zona...).

I fortunati che riusciranno a entrare nei **50 posti disponibili** (l'anno scorso le iscrizioni sono state chiuse a fine ottobre) con **circa 250 euro di spesa** passeranno così alcuni giorni (**dal 26 dicembre al 1 gennaio**) in allegra compagnia.



a cura di Bruno Mazzotti

Fasti

Celebriamola pure questa stagione agonistica. Tra ansie, speranze e soddisfazioni abbiamo passato una buona annata. Le ansie ce le ha procurate soprattutto il **Chiari Calcio**, che ha disputato un torneo al di sotto delle aspettative. Però è riuscito a raggiungere la salvezza nel campionato di eccellenza con un'ottima prestazione nell'ultima gara utile. Ora, dopo il cambio del tecnico, si sta attrezzando la nuova formazione. Sembra difficile, per ora, parlare di obiettivi.

Abbiamo trepidato non poco anche per il **Basket Chiari**. Alla fine credo che la salvezza in serie D sia frutto di determinazione, bravura ed attaccamento. Anche in questa squadra, per la prossima stagione, avremo novità nella guida tecnica. Le speranze ce le aveva concesse la formazione maschile della **Pallavolo** che era arrivata a disputare i play off per la promozione in B2. Dopo un ottimo campionato i ragazzi di Facchetti hanno trovato avversari forti e sono usciti nelle fasi finali. Questo non toglie loro alcun merito: sono degni di lode e pronti ad un altro torneo di ottimo livello. Le soddisfazioni ci sono state offerte dalle ragazze della **Bipack Chiari** che, nella pallavolo, hanno ottenuto la promozione al campionato di serie D. Hanno giocato il torneo sempre al vertice senza trovare squadre in grado di contrastarle. Sarà bello seguirle nella prossima avventura nella nuova categoria. Il risultato più entusiasmante è stato raggiunto dagli **Young Boys** del Centro Giovanile (squadra beneamata) che hanno ottenuto la promozione in seconda categoria superando nei play off le squadre bresciane date per favorite. Il loro merito maggiore è stato quello di giocare sempre bene, senza an-

sia e senza pretese, ma con impegno costante. Complimenti a Lorenzi e a tutti.

Il mese di giugno ha portato fortuna al pilota clarense **Davide Gozzini** che si è aggiudicato in anticipo il terzo titolo italiano consecutivo nella supermoto.

Per la prima volta l'**Atletica Chiari** ha raggiunto la finale nazionale di società per la categoria allievi. Entrata al 12 posto ha poi risalito la classifica per società raggiungendo il decimo piazzamento. I numeri di tempi e misure sono tanti da far girare la testa ma, scorrendo gli appunti, sono portato ad alcune considerazioni. Le specialità nelle quali i nostri giovani atleti si sono distinti sono le più varie: dalla corsa, ai salti, ai lanci. Questo significa che l'Atletica Chiari sa offrire ai ragazzi un'ampia scelta. Le scelte poi sono supportate da uno staff

tecnico sempre più preparato nei vari settori. Allora, accanto al lungo elenco dei bravi atleti Simone Goffi, Luca Cavalli, Elvis Sarpong, Paolo Massetti, Federico Fogliata, Mirko Mei Tomasi, Luca Zappella, Mauro Moletta, Andrea Verzeletti, Mirko Belotti, Luca Peggian, Katia Belussi, Debora Terzi, Valentin Tatarus, Daniela Capoferri, Stefano Cucchi, Edoardo Festa, Guido Zini, Stefano Goffi e Letizia Maffetti, aggiungo i nomi dei tecnici di settore che sono Daniele Bianchi, Franco Ducci, Paolo Loschi e Michela Chiari (mi piacerebbe se gli elenchi non fossero completi, visto il merito di tutti).

Un risultato di particolare rilievo è stato conseguito dalla staffetta 4x100 allievi (Tatarus, Goffi, Zappella, Cavalli) che ha meritato la partecipazione ai campionati italiani allievi. Con loro saranno presenti altri rappresentanti dell'Atletica Chiari che hanno ottenuto i tempi e le misure richieste. Per la fine dell'estate l'Atletica Chiari sta preparando altri due importanti appuntamenti. Martedì 8 settembre si svolgerà la ventitreesima edizione del salto con l'asta in piazza. Sabato 19 e domenica 20 settembre, presso gli impianti di via SS. Trinità si svolgeranno i campionati regionali allievi con la partecipazione di oltre 500 atleti. □



Davide Gozzini, da poco laureatosi per la terza volta consecutiva campione italiano di Supermoto, qui impegnato nel mondiale 2008

Lettere al direttore



“Avete inteso che fu detto: amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico; ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?” (Mt 5,43-46)

Carissimi tutti, come ben sapete sono ormai quasi due anni che il nostro don Marco è stato arrestato e sono quattro mesi che è stato condannato (a nostro avviso ingiustamente). Siamo certi che in tanti continuate a sostenere lui e noi con la preghiera: non si spiegherebbe altrimenti la serenità -seppur nella sofferenza- della nostra famiglia. Siamo certi che il Signore, anche in questa storia inspiegabile, saprà trarre dei frutti di bene, che forse qualcun altro raccoglierà!

Siamo certi che prima o poi tutto questo finirà! Queste righe per ringraziarvi della vicinanza silenziosa, ma anche per dirvi che ora si può parlare, si può anche “alzare la voce” senza temere di fare danni. Tanti amici di don Marco, fra i quali anche i suoi ex parrocchiani di San Zeno Naviglio sicuri della sua innocenza, si sono organizzati in un gruppo: si sono fatti momenti di preghiera, di festa, di vicinanza per non lasciare mai solo il nostro e il loro Don.

È stato creato un sito, www.donmarcobaresi.net, nel quale non si è mai voluto contestare, accusare, urlare contro qualcuno. Col motto FREEDON, il sito è ricco di testimonianze di quanto di bello don Marco ha seminato nella vita di chi lo ha incontrato! Neppure noi familiari potevamo immaginare certe cose! Siamo proprio fortunati ad avere un figlio/fratello così speciale!!!

Queste parole vogliono essere un invito anche per voi tutti a visitare il sito: se volete, potete mettere la vostra firma e/o scrivere la vostra testimonianza.

Grazie ancora a tutti coloro che si uniscono alla nostra preghiera, perché il Signore, Dio della Verità, ci accompagni e custodisca in questo “faticoso” cammino verso la Luce.

*Baresi Umberto, Elisabetta,
Emanuela con Giuseppe,
Francesco con Miriam,
Anna, Martina, Chiara e (quasi) Pietro*

Apostolato della Preghiera

Intenzione per il mese di settembre:

“Perché la Chiesa sia germe e nucleo di un’umanità riconciliata e riunita nell’unica famiglia di Dio, grazie alla testimonianza di tutti i fedeli in ogni Paese del mondo”.

Questa bellissima intenzione missionaria potrebbe sembrare un sogno, un’utopia, se non si trattasse di preghiera. È evidente che il mondo è pieno, qua e là, di guerre, vecchie e nuove, seguite o dimenticate a seconda degli interessi economici coinvolti. Però occorre considerare che i conflitti e le cosiddette competizioni ci sono ovunque intorno a noi, anche per motivi futili. Perfino i tribunali sono carichi di liti a vario titolo, fra condomini, fra soci, perfino fra componenti di una stessa famiglia. È molto difficile portare gli uomini a riconciliarsi, a perdonare, ad aiutarsi come ci ha insegnato Gesù nel suo Vangelo. È proprio ricordando gli insegnamenti di Gesù che i cristiani sparsi qua e là nel mondo dovrebbero contribuire alla pace nei rispettivi ambiti. Ognuno di noi può agire concretamente iniziando dall’attenzione a chi ci sta vicino.

L’invito che ci viene rivolto durante la Messa -“Scambiatevi un segno di pace” - non dovrebbe essere una semplice formula del momento.

Per tutto questo, una pacificazione generale, dobbiamo pregare.

Ida Ambrosiani



radio Claronda
MHz 89.8

Le nostre trasmissioni

Domenica
Il Clarondino - ore 12.15
a seguire: L'erba del vicino

Lunedì
Il Clarondino - ore 10.00
L'intervista - ore 18.00

Martedì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Giovedì
L'erba del vicino - ore 18.00

Venerdì
Chiari nei quotidiani - ore 18.00

Sabato
Chiari nei quotidiani - ore 10.00
L'erba del vicino - ore 10.30



OFFERTE

dal 15 maggio al 13 luglio 2009

Opere Parrocchiali

Offerte certificati	71,00
La famiglia in memoria di Giovanni Cogi	1.000,00
Offerte Messa celebrata al Villaggio Cristallo	145,06
Offerta Sonia Leitold	125,00
Offerta Messa per ammalato	25,00
In memoria di Emilia e Mario	500,00
N.N. in memoria di Giuseppe Sigalini	250,00
Benedizione famiglie	20,00
Sez. Autieri di Chiari	250,00

Restauro Santa Maria

R.L.	170,00
Cassetina Chiesa domenica 17 maggio	12,00
Cassetina Chiesa domenica 24 maggio	26,00
Cassetina Chiesa domenica 31 maggio	10,00
Cassetina Chiesa domenica 7 giugno	6,00
Cassetina Chiesa domenica 14 giugno	11,00
Cassetina Chiesa domenica 21 giugno	56,00
Cassetina Chiesa domenica 28 giugno	17,00
Cassetina Chiesa domenica 5 luglio	17,00
Vendita libri "5 anni con Mons. Rosario" Severo e Rita in memoria di mamma Rosi Loda	125,00 100,00

Tetto Duomo

Associazione Pensionati Chiari	100,00
N. N. in memoria dei propri defunti	50,00
Cassetina Chiesa domenica 17 maggio	76,00
N. N.	10,00
Cassetina Chiesa domenica 24 maggio	7,00
E. P.	350,00
Famiglie di via Paolo VI a conclusione del mese di maggio	80,00
Offerta Messa villaggio a conclusione del mese di maggio (sign. Morstabilini)	50,00
Benedizione famiglie	120,00
Offerte S. Messa alla Manganina	101,60
Famiglie Gozzini della Manganina	150,00
Offerte Chiesa Ospedale (dal 25 al 31 maggio)	500,00
Offerte domenica 31 maggio (Duomo-S. Maria)	3.411,56
Cassetina Chiesa domenica 31 maggio	15,00
Da Aquila e Priscilla	50,00
Offerte S. Messa presso il Centro Ricreativo Anziani - Villa Mazzotti	45,00
Offerte Cresime 2009	230,00
Chiesa di S. Bernardo domenica 31 maggio	105,37
Un pensionato	500,00
Cassetina Chiesa domenica 7 giugno	41,00

Benedizione famiglie zona 5 S. Gervasio	5.042,50
I familiari in memoria di Attilio Calabria	100,00
Cassetina Chiesa domenica 14 giugno	22,00
Cassetina Chiesa domenica 21 giugno	41,00
Gli amici della Chiesa di S. Luigi	100,00
In memoria della defunta Paolina Rubagotti	30,00
Vendita DVD Settimana Eucaristica	500,00
Cassetina Chiesa domenica 28 giugno	32,00
Messa in via Gazzoli del 30 giugno	80,00
In memoria di Domenica Moletta	50,00
N. N.	20,00
Offerte Messa Villaggio via P. Gazzoli	100,00
Offerta domenica 5 luglio Duomo - S. Maria	3.054,96
Cassetina Chiesa domenica 5 luglio	25,00
Offerte Chiesa Ospedale dal 29 giugno al 5 luglio	340,00
N. N.	500,00
I familiari in memoria del defunto Pietro Aceti	200,00
N. N.	1.000,00

Restauro Organo

Cassetina Chiesa domenica 17 maggio	2,00
Cassetina Chiesa domenica 24 maggio	23,00
Cassetina Chiesa domenica 31 maggio	71,00
Cassetina Chiesa domenica 7 giugno	8,00
Cassetina Chiesa domenica 14 giugno	4,00
Cassetina Chiesa domenica 21 giugno	6,00
Cassetina Chiesa domenica 28 giugno	2,00
Cassetina Chiesa domenica 5 luglio	12,00
Raccolta fondi Assessorato alla Cultura Gruppo Unione Libere Casalinghe di Brescia e Chiari	1.287,60 200,00

Centro Giovanile

Offerte cassetina centro Chiesa	166,00
Offerte casa Ravizza Rosario mese di maggio	105,00
In memoria di Bombardieri Piera	300,00
I nonni per il battesimo di Camilla	50,00
In memoria di Maria Lucia e Giuseppe	500,00
In ricordo di Roberta Galli	50,00

Chiesa del Cimitero

In memoria del defunto Giuseppe Ambrosini	1.500,00
-------------------------------------------	----------

Caritas

Un pensionato	50,00
C. M.	850,00



Clara Marzani

6/11/1999 - 22/7/2005

*Cara Clara,
conoscerti, amarti
e giocare con te
è stato bellissimo...
Sei stata con me solo
per poco tempo,
quel tempo intenso
per capire che eri,
o meglio, sei
una sorellina speciale.
Mi manchi tanto*

Giulia



Rosa Foglia in Formenti

30/9/1946 - 10/9/2007

Sei sempre nei nostri cuori

Il tuoi cari



Pietro Mingardi

10/3/1937 - 20/8/2000

I tuoi cari ti ricordano

*La moglie Maria,
le sorelle Mari, Pasqui e Rosi
e i figli Giovanni e Roberto*

Anagrafe parrocchiale

dal 17 maggio al 13 luglio

Battesimi

- | | |
|-------------------------------|----------------------------------------------------|
| 26. Riccardo Brescinani | 17. Roberto Alessandro Ferrari
con Daniela Iore |
| 27. Ilaria Pionna | 18. Roberto Bruschi con Barbara Dotti |
| 28. Camilla Begni | 19. Marco Baroni
con Monica Begni |
| 29. Giulio Castrogiovanni | 20. Giovanni Gregorelli
con Noemi Anna Bonardi |
| 30. Cristian Colaci | 21. Matteo Merlotti
con Sara Adelaide Guizzi |
| 31. Sara Foglia | 22. Stefano De Antoni
con Maria Negri |
| 32. Aida Giordano | 23. Cristian Vitali
con Patrizia Ammirata |
| 33. Simone Goffi | 24. Alessandro Fenino
con Silvia Loschi |
| 34. Leonardo Lazzaroni | |
| 35. Cristian Lorini | |
| 36. Mattia Ottolini | |
| 37. Isabella Pelucchi | |
| 38. Alberto Vittorio Rossi | |
| 39. Francesca Anna Basorini | |
| 40. Federico Desii | |
| 41. Ginevra Maria Libretti | |
| 42. Nicolò Trotti | |
| 43. Giuliano Mauro Verzeletti | |
| 44. Laura Ferri | |
| 45. Ramu Angelo Domenico Leni | |
| 46. Davide Remondino | |
| 47. Samuele Facchi | |
| 48. Pierpaolo Vezzoli | |
| 49. Luca Cuni | |
| 50. Davide Gallerini | |
| 51. Matilde Maria Piantoni | |
| 52. Michael Ramera | |
| 53. Sofia Scalvini | |
| 54. Evelyn Paola Caruna | |
| 55. Christopher Pozzali | |
| 56. Jordan Trainini | |
| 57. Dante Gobbi | |

Defunti

- | | |
|----------------------------|----|
| 66. Maria Rosa Loda | 94 |
| 67. Lorenza Berneri | 79 |
| 68. Teresa Capra | 83 |
| 69. Davide Belleri | 41 |
| 70. Attilio Calabria | 80 |
| 71. Gina Teresa Martinelli | 88 |
| 72. Teresa Filippini | 88 |
| 73. Luigi Smaldone | 71 |
| 74. Gemma Capra | 87 |
| 75. Vittorio Marini | 51 |
| 76. Natalina Barbarelli | 81 |
| 77. Agnese Turra | 88 |
| 78. Paolo Caronte | 70 |
| 79. Giuseppe Piantoni | 68 |
| 80. Mario Lorini | 71 |
| 81. Paolina Rubagotti | 94 |
| 82. Battista Zerbini | 83 |
| 83. Defendente Marco Soldi | 79 |
| 84. Carolina Zucchi | 88 |
| 85. Pasquale Dotti | 84 |
| 86. Giorgio Montanari | 64 |
| 87. Rosa Martinazzi | 83 |
| 88. Domenica Moletta | 86 |
| 89. Luigi Bona | 86 |
| 90. Giovanni Viola | 84 |
| 91. Giulia Elisa Serotti | 94 |
| 92. Gemma Leporati | 89 |
| 93. Maria Lamera | 87 |
| 94. Mario Erba | 49 |

Matrimoni

- | | |
|-------------------------------------------------------------|--|
| 10. Samuele Bariselli
con Mara Colombi | |
| 11. Andrea Cucchi con Stefania Lorini | |
| 12. Stefano Vianelli con Michela Zani | |
| 13. Bruno Festa
con Stefania Ferrarsi | |
| 14. Leo Napolitano
con Sara Perrotta | |
| 15. Michele Petracca
con Simona Bertoli | |
| 16. Sergio Antonio Carne
con Mariagrazia Giuseppina Olmi | |

Ciao mamma,
sono passati cinque anni da quella
sera in cui ti sei addormentata, e
non ci siamo potuti dire neanche:
"Ciao".

Ci manchi tanto, come tante sono le
cose che vorremmo raccontarti. Si-
curamente dal cielo ci accompagni.

*I tuoi figli Paolo e Gianpiero
Il tuo marito Emilio*



Piera Bombardieri in Gozzini

18/6/1944 - 12/7/2004



Calendario liturgico pastorale

dal 5 settembre al 4 ottobre 2009

a cura di don Fabio

Mese di settembre

Sabato 5 settembre

ore 15.00: Incontro del Vescovo con i catechisti della Diocesi (a Brescia)

ore 18.30: **Concelebrazione per l'inizio dell'Anno Pastorale, presieduta dal Vescovo** (Cattedrale a Brescia).

Dalle 20.30 in poi Adorazione notturna, proposta particolare per i giovani (a Brescia)

Domenica 6 settembre
XXIII del Tempo Ordinario

Martedì 8 settembre

Festa della Natività della B. V. Maria
ore 9.00: S. Messa in S. Maria

Domenica 13 settembre
XXIV del Tempo Ordinario

Lunedì 14 settembre

Festa dell'Esaltazione della S. Croce

Martedì 15 Settembre

B. V. Addolorata - Festa al Santellone
Ore 20.30: Incontro di presentazione del cammino di ICFR (vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare) (CG 2000)

Mercoledì 16 settembre

ore 20.30: Incontro di presentazione del cammino di ICFR (vedi avviso per i genitori dei bambini che iniziano la I elementare) (Oratorio di Samber)

Domenica 20 settembre
XXV del Tempo Ordinario

Venerdì 25 settembre

ore 20.45: Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi di Domenica 27 Settembre (al CG 2000)

Domenica 27 settembre
XXVI del Tempo Ordinario
Inizio Settimana Pastorale- Mariana

Ore 10.00: S. Messa con il Mandato alla Comunità Educativa dell'Oratorio (in Duomo):

Ore 11.00 e 16.00: Celebrazione Comunitaria dei Battesimi (in S. Maria)

Ore 15.30 (in Duomo): Celebrazione con **l'Iscrizione del nome** (per bambini ICRF 2)

Martedì 29 settembre

Festa dei Santi Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Mercoledì 30 settembre

ore 20.45 Consiglio Pastorale Parrocchiale (CG 2000)

Mese di ottobre

Mese Missionario e Mese del S. Rosario

Giovedì 1 ottobre: **primo giovedì del mese**

Ore 9.00: S. Messa in S. Maria

(sarà così per tutti i giorni feriali del mese)

Ore 20.00 (in Duomo): Adorazione Eucaristica con e per i Sacerdoti (momento di preghiera particolare per i sacerdoti e per le vocazione in questo Anno Sacerdotale)

Venerdì 2 ottobre: **primo venerdì del mese**

Santi Angeli Custodi

Dopo la S. Messa delle 9.00, Esposizione del SS e Adorazione fino alle 11.00 (in Duomo)

Ore 20.00: S. Messa, Adorazione e Confessioni (CG 2000)

Ore 20.45: Incontro per genitori, padrini e madrine dei battezzandi del mese di ottobre (CG 2000)

Domenica 4 ottobre - XXVII del Tempo Ordinario

S. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia

Ore 16.00 (S. Maria): Canto solenne dei Vespri e Processione con la statua della Madonna

(un invito particolare a tutte le famiglie, all'inizio del nuovo Anno Pastorale, per affidarle alla protezione particolare di Maria, Regina delle Famiglie)

Tutti i venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 **adorazione eucaristica** (in Duomo)

alle ore 20.00: **S. Messa, segue Adorazione Eucaristica e possibilità delle Confessioni** (al CG 2000)

Popolo in cammino

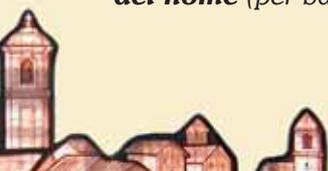
Il Vescovo Luciano nelle "macrozone" della Diocesi per presentare la Lettera pastorale 2009-2010

Venerdì 9 ottobre 2009

Zona bassa occidentale

(di cui fa parte anche Chiari)

ore 20.45 - Sala della Comunità Agorà di Ospitaletto



A Nazareth

Un giorno dopo l'altro trascorreva
dolcemente la vita nel villaggio.
Il fanciullo Gesù, bello, cresceva
mentre Maria nel cuore, con coraggio,
serbava il peso di un tragico cammino
che le avrebbe strappato il suo bambino...

Intanto udivi gli amici chiamare:
“Vieni con noi Gesù, che nel boschetto
possiamo andar sugli alberi, saltare
e fare tutti insieme un bel giochetto!”
Maria era ansiosa e molto contrariata,
perché la tunica del figlio era strappata.

“Potresti stare attento, mio bambino,
non riesco più a cucirla, cosa è stato?”
“Ho dovuto discuter con Paolino
che sull'albero si era arrampicato...
Aveva preso un nido di uccellini
e strillavano tutti i passerini.

Per costringerlo a fargli riportare
il nido che la mamma reclamava,
ho dovuto perfino litigare.
Intanto la mia tunica si urtava
contro un rovo spinoso lì vicino.
Ma lo strappo è proprio piccolino...”

Maria sorrise. Come puoi sgridare
un figlio così buono e generoso
che perfino gli uccelli vuol salvare!
Gesù guardò la mamma un poco ansioso,
ma sapeva che aveva perdonato.
C'era il destino che Dio gli aveva dato.

Ida Ambrosiani